TORINO
Anno 78 - Num. 33
Ogni numero 30 centesimi
(Raddoppio in abbonamento postale)
Telefoni: 881 n. 40-041 al n. 40-049

LA STAMPA

MARTEDI'
22 Febbraio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA CERTOSA
GALLERIA DE « LA STAMPA »

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 16 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo dei giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea 25 corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla C. P. I. - Via Roma 360 - Telefoni: 53-428 - 53-436. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 60. — C. C. P. N. 2/1350.

Sogno e realtà

La vista corta è uno dei difetti propri dell'*homo politicus*. Mi pare, però, che molti Italiani esagerino. Dalle lettere che quotidianamente ci scrivono i nostri lettori traspare spesso una miopia di giudizio che, se non è mala fede, rasenta la cecità. Saremmo curiosi di sapere, per esempio, se quei tanti sciagurati i quali, pure astenendosi dal confessario, coltivano in fondo all'animo la morbosa speranza di vedere giungere quassù gli Anglo-americani si siano mai fermati un istante a considerare quel che accadrebbe in realtà se il loro folle sogno dovesse avverarsi. Nel dubbio, vogliamo provarci a tracciare a loro intenzione un quadro immaginario delle vicende che attenderebbero la patria in una simile ipotesi?

Il nemico avanza, e, manco a dirlo, avanza combattendo. Di chilometro in chilometro, la battaglia, simile a un immenso nembo di termiti o di cavallette, divora tutto quanto trova sulla propria strada lungo il verde giardino della penisola. Quel che è accaduto a Catania, a Salerno, a Napoli, a Ortona, a Cassino, ad Aprilia si ripete un po' dappertutto. Lasciati soli a contrastare il terreno all'avversario, o non sufficientemente spalleggiati dall'alleato, i Tedeschi si ritirano. Abbiamo detto che si tratta di un'ipotesi: facciamola sino in fondo, dimenticando per un attimo la verità, fortunatamente molto diversa. Si ritirano: ma la loro ritirata è, beninteso, lenta, ordinata, metodica. Se non hanno lasciato spezzare la continuità del loro fronte dalla immane pressione della massa sovietica, non è certo alle divisioni di Clark o di Alexander che gli eserciti di Hitler permetteranno di infrangerli, isolarli, aggirarli, disorganizzarli e farli prigionieri. Oltre tutto, l'angustia del fronte italiano non si presta alle sorprese e ai giuochi della grande strategia. Ritirata « scientifica », insomma. E qual'è il principio fondamentale di una ritirata scientifica?

Distruggere sistematicamente il terreno che si abbandona, affinchè il nemico non possa sfruttarne le risorse militari ed economiche. Alle distruzioni esattamente prodotte dall'artiglieria e dai bombardieri nemici aggiungiamo, pertanto, le distruzioni razionali operate dall'esercito che si ritira. In che consistono quest'ultime? Non certo nella demolizione volontaria di abitati urbani, di edifici religiosi o di opere d'arte — a questo hanno provveduto gli invasori — ma in quella di strade, ponti, porti, colture, alberi, e sopratutto stazioni e reti ferroviarie, impianti idroelettrici e stabilimenti industriali. Gli stabilimenti industriali non vengono, c'è bisogno di dirlo?, distrutti all'ultimo momento e all'impazzata come fanno le truppe battute e in preda al panico o abbandonate dai capi: vengono smontati secondo le regole dell'arte, trasportandone a tempo i macchinari in Germania, mettendone in salvo le scorte, mandandone altrove gli operai e non facendone saltare i fabbricati se non quando fin le nude mura di questi abbiano assolto l'ufficio supremo di nidi di resistenza pei combattimenti di retroguardia. Allorchè dell'esercito in ritirata non resta più un sol uomo, sul teatro della lotta, congrui campi di mine completano l'opera sotto i passi dell'esercito avanzante. Bilancio: devastazione totale. Dov'è passata la battaglia rimane il vuoto. Estendiamo, con scarse varianti, questo quadro al 150 mila chilometri quadrati del territorio italiano non ancora occupato dal nemico e avremo un'Italia rasa al suolo, spolpata, ridotta all'osso, praticamente soppressa.

Ma questo non è che il principio della tragedia. Procediamo, o vagheggiatori dell'invasione transatlantica, nella nostra macabra fantasia! La guerra finisce. Gli Anglo-americani sono arrivati al piede delle Alpi — trasciamo di immaginare dove possano, nel frattempo, essere arrivati i Russi! —. L'Italia non conta più una sola officina in piedi. L'Amgot leva le tende. Badoglio, con o senza monarca al fianco, riunisce il consiglio dei ministri due volte al giorno in mezzo a un paese in rovina, dove le soldatesche vittoriose gozzovigliano, il popolo tumultua e la borghesia pentita si attacca tremando alla giubba dei generali di Roosevelt affinchè non se ne vadano troppo presto, anzi acconsentano a prolungare l'occupazione militare sino a quando sia positivamente accertato che non c'è più pericolo di finire in un bagno di sangue a base di « Pasionario » o di « macellai di Albacete ». Il Papa, dopo aver riunito invano i vescovi e lanciata un'enciclica per propiziarsi Mosca e Canterbury, tenta ristabilire la calma degli animi richiamando a Roma don Sturzo. Gli operai del Nord, finalmente, scendono in piazza — tutta l'Italia è ormai una piazza — e pongono l'*aut aut*: o comunismo o ripresa immediata del lavoro. E qui sta il busillis. Giacchè il comunismo la borghesia non lo vuole, e nemmeno le potenze occupanti; ma il lavoro la borghesia non lo può dare, e le potenze occupanti neppure.

Lavorare? E' presto detto! Non ci sono più fabbriche, signori! Non ci sono più macchine! La Germania possiede ancora, è vero, una massa enorme di macchinari dei tipi più diversi; ma questi macchinari li reclamano a gran voce i paesi vincitori, che ne hanno bisogno urgente, e l'Italia non è se non un paese vinto. Al tavolo della pace la conferenza si prolunga, in mezzo a discordie, rancori e minacce di ogni sorta. I rappresentanti italiani, lasciati in anticamera, non riescono nemmeno a farsi ricevere dai *Big Three*. I contribuenti americani stringono i cordoni della borsa. Il Congresso rende a Roosevelt la vita dura. Gli eserciti occidentali, sobillati dagli agenti sovietici, invocano la smobilitazione. Ciò significa milioni di braccia da occupare. Non è davvero questo il momento, per l'Italia, di bussare a quattrini per ricostruire i suoi stabilimenti e dar lavoro ai suoi operai!

Dell'industria della Penisola nessuno sente il bisogno, tranne i lavoratori italiani, di cui non importa nulla a nessuno. Folle d'uomini a di donne aspettano ansiose, da Torino a Milano, da Sampierdarena a Mestre, da Napoli a Roma, il segnale della ripresa; ma il segnale tarda a venire, e i disoccupati non possono nemmeno contare su un sussidio di disoccupazione, perchè il Tesoro non ha fondi, nè sulle opere assistenziali, perchè sono state abolite. America e Inghilterra assistono allo spettacolo con indifferenza. Nei guai sino al collo, nè l'una nè l'altra vedono di buon occhio che l'industria italiana rinasca. Che bisogno c'è di una industria italiana? Gli italiani facciano i contadini. Ripiantino i loro olivi, liberino i loro campi dai proiettili inesplosi, coltivino il carciofo e la lattuga, e se questo non basta facciano una domanda di espatrio.

Vadano a popolare le miniere e le piantagioni dei paesi vincitori. Ma non si illudano di ottenere grossi prestiti da governi oberati di debiti e in procinto di farne di nuovi. Se si debbono accordare dei prestiti si accorderanno alla Francia, pupilla della Massoneria, si accorderanno agli Stati balcanici, che importa disputare alla Russia, si accorderanno alla Germania, perchè della Germania si ha bisogno per fare la guerra a Stalin, non appena firmata la pace. Ma a che pro' investire dei capitali a vantaggio di un paese sul quale non si può fare il menomo assegnamento, di un paese in preda alla discordia e al rancore intestino, di un paese squalificato e disonorato, la cui sola funzione potrebbe essere quella di pedina dell'Inghilterra nei suoi giuochi mediterranei, ma che non può più servire nemmeno a questo, giacchè l'Inghilterra in Mediterraneo non giuoca più, paralizzata qual'è dalla Russia, e la guerra alla Russia bisogna farla sul continente e non sul mare?

Badoglio soccombe all'ira popolare e alla disaffezione dello straniero, ma a Roma i ministeri gli succedono, l'uno dopo l'altro, senza maggior fortuna del suo. Non resta agli operai del Nord nemmeno il conforto di scioperare, visto che non lavorano più. La borghesia non ha più titoli industriali nè fondi pubblici sui quali vivere. L'agricoltura annaspa faticosamente sotto la concorrenza spietata delle due Americhe. Il grano non lo si porta più agli ammassi, ma non è più remunerativo. Il capitale zootecnico è ridotto al lumicino. La lira non vale più nulla nemmeno all'interno. Si discute a perdifiato sulla possibilità di creare una nuova moneta. Intanto la stampa francese e la stampa jugoslava coprono gli Italiani di frecce avvelenate. Marsiglia strangola Genova. Trieste è perduta. La flotta inglese non si muove più da Taranto e da La Spezia.

E' a questo punto che il cielo internazionale si offusca di nuovo. Londra e Washington vorrebbero che la Russia li aiutasse a schiacciare il Giappone. Ma la Russia preferisce organizzarsi in Europa e premere sull'India. Il Comintern rinasce dalle sue ceneri. Le masse europee sono inquiete. E' dunque, di nuovo, la guerra? *La mobilisation n'est pas la guerre.* A buon conto, l'ambasciatore di S. M. britannica, dato che quella di Roma abbia ancora rango d'ambasciata, viene dal capo del governo italiano e gli dice: « I vostri operai muoiono di fame. Non possiamo sacrificar dei miliardi per risolvere i vostri problemi interni. Ma se volete darci qualche milione di soldati per aiutarci a fare la guerra alla Russia, siamo pronti ad armarvi e a finanziarvi. Vi ridaremo, in compenso, Lampedusa! ».

E così il capo del governo italiano butta a mare Vicinski, il Papa si ricorda bruscamente che Stalin ha fatto massacrare qualche milione di preti, l'arcivescovo di Cremona benedice le truppe in partenza per la frontiera sovietica... e il ballo ricomincia.

E' una fantasia, una macabra fantasia. Ma vorreste proprio, Italiani, vederla mutata in realtà?

Concetto Pettinato

Sulla tundra ricoperta di neve, sul fronte di Murmansk, un convoglio di slitte trasporta viveri e munizioni ad un caposaldo germanico

La battaglia aeronavale delle isole Caroline

Due grossi incrociatori americani affondati - Una portaerei e un'altra unità da guerra gravemente danneggiate

Tokio, 21 febbraio.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

« Nel corso dei combattimenti ora qui svoltisi presso l'isola di Truk, nel gruppo delle Caroline, sono stati affondati due incrociatori nemici. Una di queste unità, di grosso tonnellaggio, potrebbe essere una nave da battaglia. Inoltre, una porta-aerei ed un'altra nave da guerra di tipo non accertato sono state gravemente danneggiate. Infine sono stati abbattuti 54 aerei nemici.

« Da parte giapponese, sono andati perduti: due incrociatori, tre cacciatorpediniere, tredici trasporti e 120 aeroplani ».

In uno scontro fra un'unità leggera nipponica e due alleanti nemiche, svoltosi il 16 febbraio a nord dell'isola di Shortwand, nel gruppo delle Salomone, una delle unità nemiche è stata affondata e la seconda danneggiata in modo grave. Fra l'equipaggio della nave giapponese si sono avuti morti e feriti.

Davanti a Capo Markus, aerei nipponici hanno attaccato convogli nemici, colando a picco un grosso battello da sbarco e danneggiandone un secondo. Tutti gli aerei nipponici hanno fatto ritorno.

Il portavoce del Governo giapponese, prendendo posizione in merito a notizie diffuse da fonte nemica, ha dichiarato che nei competenti ambienti nipponici non si ha ancora conferma delle notizie secondo cui truppe americane sarebbero sbarcate nelle isole Truk, a nord-ovest delle Marshall. Lo stesso si dica dei combattimenti che sarebbero in corso sull'isola di Bougainville.

Il portavoce ha dichiarato di supporre che non si tratti di altro che della continuazione degli scontri di pattuglie che sono frequenti in quelle zone.

La battaglia di Nettuno prosegue violenta e si trova attualmente in una fase decisiva

La posizione di Campo di Carne conquistata dai germanici - Profonda penetrazione tedesca nello schieramento avversario - Nel settore di Cassino i germanici, in tre contrattacchi, costringono le truppe di Clark a retrocedere

Fronte italiano, 21 febbraio

La battaglia di Nettuno è continuata nella notte e nella prima mattinata senza rallentamento. Le batterie di tutti i calibri e i bombardieri pesanti della Luftwaffe hanno ininterrottamente martellato il dispositivo nemico. Bombe ad alto potenziale sono state sganciate sui concentramenti navali alla foce davanti alla costa pontina e sugli apprestamenti portuali di Anzio e di Nettuno, nelle cui acque e sulle banchine si sono notati incendi giganteschi.

Le truppe germaniche, che nella giornata di ieri hanno definitivamente conquistato la posizione elevata di Campo di Carne, importante strategicamente perchè domina tutta la piatta estensione costiera, la mantengono saldamente nonostante i ripetuti contrattacchi di ingenti forze alleate. Intorno a questo caposaldo si sono avuti aspri combattimenti e la lotta infuria tuttora con accanita violenza.

Il nemico, nelle prime ore di stamane, ha rinnovato i suoi tentativi di conquistare la posizione lanciando all'attacco forti contingenti di carri armati. Il fuoco concentrato delle armi pesanti germaniche e il pronto intervento dei carri « Tigre » hanno stroncato tutte le vendate d'assalto.

La profonda penetrazione delle truppe germaniche nello schieramento nemico è diventata nelle ultime ore più compatta. La battaglia ha raggiunto il suo punto culminante e si trova attualmente in una fase decisiva. Anche nelle altre zone della testa di sbarco è continuata la pressione delle forze germaniche che hanno costretto gli anglo-americani a ritirarsi in posizioni più arretrate.

Nel settore di Cassino violenti duelli di artiglieria. Le truppe germaniche che difendono la città, hanno sferrato nella mattinata tre contrattacchi, costringendo le forze avanzate di Clark a retrocedere.

Nella zona del massiccio montano, alcune puntate di scarsa entità di forze alleate sono fallite.

Lungo il corso del medio Garigliano truppe d'assalto germaniche hanno effettuato alcuni colpi di mano, distruggendo posti di vedetta e facendo prigionieri.

Nel settore adriatico attività di pattuglie e tiri delle opposte artiglierie.

Reparti del Battaglione « San Marco » prendono parte alla battaglia

Milano, 21 febbraio.

Alcuni reparti del glorioso Battaglione « San Marco », sotto le insegne mai ammainate della X Flottiglia Mas sono in linea nella battaglia di Nettuno. L'annuncio della partecipazione di questi reparti italiani alla lotta contro l'odiato nemico anglo-americano, ha suscitato grande entusiasmo nel corso di una manifestazione svoltasi a Milano in onore dei militari della « X ». Sono state rievocate le gloriose del reparto che sotto la guida della Medaglia d'oro Borghese prepara tutte le sue formazioni speciali ai nuovi cimenti.

Undici cacciatorpediniere nemici affondati nell'Atlantico settentrionale

Numerosi attacchi sovietici respinti presso Crivoi-Rog, Jascov, la Beresina e Vitebsk - Altre decine di aerei angloamericani abbattuti sulla Germania

Berlino, 21 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

A sud di Crivoi-Rog, ad oriente di Jascov, a sud della Beresina e a sud-est di Vitebsk, sono falliti numerosi attacchi sovietici in parte appoggiati da carri armati. Il nemico ha subito elevate perdite umane. In una puntata di mezzi corazzati, l'avversario ha perduto 20 su 25 carri armati attaccanti.

Nella parte settentrionale del fronte orientale le nostre Divisioni, in conformità degli ordini ricevuti, si sono ritirate in alcuni settori al fine di raccorciare il fronte. I bolscevichi incalzanti sono stati ricacciati.

Nel settore meridionale del fronte orientale si sono particolarmente distinte la 97ª Divisione Cacciatori « Baviera », al comando del generale Rabe Von Pappenheim, e la 24ª Divisione Corazzata « Prussia Orientale » al comando del maggior generale barone Von Edelsheim.

In Italia continuano con alterne vicende i violenti combattimenti nella testa di sbarco di Nettuno. Le nostre truppe hanno respinto parecchi contrattacchi sferrati dal nemico con l'appoggio di carri armati. Nel corso di nostri attacchi è stata annientata una compagnia nemica e, a sud di Aprilia, è stato accerchiato un gruppo avversario. Violenti tentativi di sortita di questa formazione, nonchè attacchi d'alleggerimento, sono stati respinti.

La nostra artiglieria a lunga portata ha bersagliato con buona efficacia i porti di Anzio e Nettuno.

Sul fronte orientale la giornata è trascorsa senza azioni importanti.

Nelle ore meridiane del 20 febbraio formazioni di bombardieri americani hanno attaccato parecchie località della Germania settentrionale e centrale. Le bombe incendiarie e dirompenti hanno causato in qualche punto danni considerevoli, particolarmente a Lipsia.

Nelle prime ore di stamane, con cielo interamente coperto da nubi, formazioni di bombardieri britannici hanno compiuto un attacco terroristico contro la zona di Stoccarda. Danni sono stati causati particolarmente nei quartieri d'abitazione della città di Stoccarda dove monumenti culturali, chiese ed edifici pubblici sono stati distrutti.

In questi attacchi, nonostante i gravi ostacoli causati dalle condizioni atmosferiche, le nostre forze di difesa contraerea hanno abbattuto 49 aeroplani inglesi ed americani, in prevalenza quadrimotori da bombardamento.

La scorsa notte poderose formazioni di aerei da combattimento pesante hanno nuovamente attaccato Londra. Grandi quantità di bombe dirompenti ed incendiarie hanno causato nuovamente vasti incendi e distruzioni nella zona urbana.

Nell'Atlantico settentrionale nostri sommergibili, nel corso di tenaci e violenti combattimenti contro cacciasommergibili e gruppi di unità di scorta nemici, hanno affondato 11 cacciatorpediniere di scorta.

133 aerei angloamericani perduti nell'ultima settimana

Amsterdam, 21 febbraio.

Londra ammette che l'aviazione angloamericana ha perduto, nel corso degli attacchi contro Berlino e Lipsia di quest'ultima settimana, 133 velivoli. L'aviazione germanica, in questo stesso periodo, ha perduto complessivamente 13 apparecchi.

L'Agenzia ufficiosa britannica riferisce che in questi ultimi tempi sono stati allestiti nella capitale otto nuovi e profondi ricoveri che possono ospitare 68 mila persone.

Gli inglesi annunciano la perdita del caccia « James »

Amsterdam, 21 febbraio.

Secondo quanto comunica l'Agenzia britannica di informazioni, l'Ammiragliato britannico ha annunciato la perdita del cacciatorpediniere inglese *James*. La nave dislocava 1700 tonnellate.

Mutamenti a Tokio nei comandi e nel Governo

Il gen. Tojo capo di Stato Maggiore delle Forze Armate

Tokio, 21 febbraio.

Il Primo Ministro giapponese, Ministro della guerra, generale Tojo, è stato nominato dall'Imperatore Capo di S. M. generale delle Forze Armate nipponiche.

In tal modo si è realizzata la perfetta fusione, per necessità politiche e militari del Paese, che avranno d'ora in poi un indirizzo assolutamente unitario.

Così a capo dell'Ammiraglio è stato nominato l'ammiraglio Shimada; il tenente generale Shogiro Ida ha assunto il comando dell'esercito centrale giapponese. Quest'ultimo è stato comandante supremo dell'esercito giapponese in Indocina e in Birmania.

I mutamenti intervenuti negli alti comandi nipponici vengono considerati in questi ambienti politici come un evento di primaria importanza. I provvedimenti presi sono destinati a rafforzare l'armonia esistente fra la condotta della guerra da un lato e la politica dello Stato dall'altro, tanto da consentire un più agevole svolgimento della strategia politica e militare. Pertanto, i mutamenti in questione non possono dar motivo a nessuna particolare congettura.

I seguenti cambiamenti sono avvenuti nella formazione del Gabinetto nipponico: Keita Goto, succede a Yoshiaki Hattas nella carica di ministro dei trasporti e delle comunicazioni; Shynia Uchida è nominato ministro dell'agricoltura e commercio in sostituzione di Tatsunosuke Yamazakis; Sotaro Ishiwata è nominato ministro delle Finanze in sostituzione di Okinori Kayas.

Il giornale *Asahi* sottolinea che questa riorganizzazione si è resa necessaria da un lato per adattare la struttura interna dell'amministrazione alla presente seria situazione bellica e dall'altro per consolidare le condizioni per una vittoriosa fine della guerra.

Gli Stati Uniti... padroni del mondo?

L'Inghilterra considerata come una "base americana,,

Lisbona, 21 febbraio.

I nordamericani dicono di far la guerra per « liberare » l'Europa e il mondo. Di quale specie sia questa « liberazione » e in che consista veramente la Carta Atlantica ce lo rivela l'importante rivista statunitense *New Week*, portavoce degli ambienti militari americani.

Sotto il titolo « Basi dopo la vittoria », la rivista americana, infatti, esige che venga stabilito un « sistema mondiale di basi », il solo capace di salvaguardare « la pace americana » in presenza dello sviluppo dell'aviazione. Il globo terrestre è così diviso in tre « zone di sicurezza »: la prima comprende la regione del Pacifico; la seconda l'Atlantico e la terza l'Europa e l'Asia.

Rilevato che la posizione strategica degli Stati Uniti nel Pacifico era troppo debole prima della guerra, Rautore reclama una nuova linea che va dalla California a Nagasaki trasformata in una potente fortezza americana. Le stazioni intermedie di questa linea sarebbero: Pearl Harbour, le isole Marshall e l'isola Guam, Formosa sulla rotta del Giappone e le isole Palau in direzione delle Filippine. Una catena di posizioni, necessarie per la salvaguardia contro il Continente asiatico sarebbe quella segnata dai punti Surabaya, Singapore, Hong Kong e Sciangai. A queste si aggiungerebbero le basi seguenti nel sud-ovest del Pacifico: Samoa, le Nuove Ebridi, la Nuova Caledonia e Guadalcanar. La parte settentrionale di questa regione dovrebbe essere protetta dalle Aleutine.

Per la zona di sicurezza dell'Atlantico, la rivista chiede la creazione di basi americane alle Azzorre, nelle Canarie e nelle Isole di Capo Verde. Tre linee strategiche vengono considerate « importanti »; la prima da Terranova, alla Groenlandia, all'Islanda, all'Inghilterra e a Dronthelm in Norvegia; la seconda passerebbe dalle Bermude attraverso le Azzorre e Gibilterra, la terza riunirebbe Portorico e Trinidad, Natal e Dakar.

La zona europeo-asiatica sarebbe protetta dalla linea Gibilterra-Biserta-Creta-Alessandria-Basra-Aden e Ceylon.

Dovrebbe essere trattata con la Turchia una base nelle vicinanze di Ankara.

I mari del Sud sono già chiusi in una fitta catena di basi americane. Dall'Oceano Atlantico al Mar Caribico, le basi aeronavali delle Grandi e Piccole Corn, la stazione navale della baia di Guantanamo, la roccaforte di Navassa, le Swan Islands, l'arcipelago colombiano di Rocador, delle Quita Sueno, delle Serrano, formano già, tra il Canale di Panama e la costa, un primo sbarramento. Le basi cedute dall'Inghilterra nel settembre del 1940, le isole Bahama, la Giamaica, la Barbuda, Antigua, Santa Lucia, Trinidad, la Guiana, le Malvine insieme alle Orcadi Australi, la Georgia e le Shetland rafforzano la cintura nordamericana che dalle Bermude alla Terra di Graham controlla le grandi linee del traffico intercontinentale.

Tale è il programma americano per il dominio del mondo. Come s'è visto, la stessa Inghilterra viene trattata, nè più nè meno, di una base statunitense, essendo precisamente compresa nell'elenco che abbiamo visto.

Confessioni inglesi

L'ultimo bombardamento di Londra definito « terribile »

Stoccolma, 21 febbraio.

Sul massiccio bombardamento della notte scorsa su Londra, si hanno altri particolari:

Poderose formazioni della Luftwaffe, di cui facevano parte bombardieri pesanti e apparecchi da combattimento, nelle ore serali di ieri hanno varcato la Manica dirette nell'Inghilterra sud-orientale.

L'incursione si è svolta in successive ondate, la prima delle quali ha lanciato sulla capitale nemica prevalentemente bombe incendiarie che hanno appiccato il fuoco in punti diversi della città, facilitando in tal modo l'azione delle ondate successive guidate dal chiarore degli incendi. L'Agenzia ufficiosa britannica, nel comunicare la notizia della nuova incursione germanica, dice che l'attacco si può paragonare, per la sua violenza, a quello sferrato nella notte di venerdì e che da fonte inglese venne definito « terribile ».

I londinesi chiedono il secondo fronte per salvarsi dalle bombe

Madrid, 21 febbraio.

Ambienti vicini all'Ambasciata britannica in questa capitale informano che gli ultimi gravi attacchi dei bombardieri germanici su Londra hanno avuto per conseguenza che nella capitale britannica si esiga con sempre maggior insistenza la realizzazione immediata del tentativo di invasione del continente.

La popolazione londinese spera che questa operazione militare distragga molte forze aeree tedesche, rendendo loro impossibile di proseguire nei bombardamento della città di Londra. Persino quegli ambienti di Londra che, a causa del rischio di grandi perdite che l'invasione comporterà, militavano a favore del rinvio di quest'azione, desiderano ora che la si effettui il più presto che sia possibile.

Le informazioni accennano anche ad un forte aumento del nervosismo fra la popolazione della capitale britannica.

Intensa attività comunista contro le « democrazie »

La « falce e martello » sulle chiese di New York - Gli incidenti del Marocco

Lisbona, 21 febbraio.

Si ha da Washington che la polizia statunitense è alla ricerca di alcuni individui che nella notte di sabato hanno dipinto in rosso, sui portoni e sulle facciate di alcune fra le più importanti chiese di New York, il segno della falce e del martello.

Sull'intensificarsi dell'attività bolscevica, si apprende poi da Algeri che il capo comunista Bernardini, scarcerato da poco per ordine dell'ambasciatore Bogomoloff, è stato incaricato di costituire un nuovo gruppo del partito comunista a Fez. Il compito principale assegnato al Bernardini è quello della disgregazione del gruppo nazionalista marocchino.

Un'intervista col Commissario dei prezzi

I provvedimenti in corso per la tutela del consumatore

Sede del Governo, 21 febbr.

Non da oggi nè da ieri, ma forse — e senza forse — fin dal costituirsi del primo nucleo sociale, l'uomo si trovò di fronte al problema di far quadrare, possibilmente con un margine di risparmio, il bilancio delle entrate e delle uscite; ma nei periodi di crisi specialmente, esso rappresenta un problema che tutti gli altri sovrasta, perchè il più direttamente collegato a quello dell'esistenza, della vita quotidiana; diremmo, il problema dei problemi. E intorno a questo, che nel particolare momento che attraversiamo costituisce l'assillo delle masse lavoratrici specialmente (delle categorie a entrata sbarrata, stipendio o salario fisso) abbiamo voluto interrogare l'Ecc. Carlo Fabrizi, Commissario nazionale dei prezzi, cui abbiamo rivolto, approfittando della sua cortesia e della sua franchezza, con la quale gentilmente autorizzava la nostra, quelle domande che il consumatore tante volte al giorno rivolge a se stesso, nell'ansia di poter raggiungere quella tale quadratura di pareggio — almeno — tra entrata e uscita, e che magari, diciamolo pure, ha la impressione che ogni giorno si allontani di qualche palmo. Ne abbiamo tastato di quel senso di delusione che ha portato molti per il fatto di non averlo riscontrato, con la rapidità che sarebbe stata desiderabile, gli effetti dell'attività del Commissariato.

Partenza da quota zero

— Se non del tutto giustificabile — ci ha detto l'Ecc. Fabrizi — infondata non è, e me la spiego, considerando specialmente lo stato psicologico del pubblico e la viva incidenza del problema, tale delusione. Ma bisogna pur tenere presente, innanzitutto, che partimmo non dico da quota zero, ma forse sarebbe più esatto dire da sotto zero. Quando venne istituito il Commissariato, infatti, noi eravamo in piena corsa ascensionale di prezzi e di salari, poichè gli uomini dei 45 giorni, nella loro premura di consegnare l'Italia al nemico determinandone il collasso, per prima cosa distrussero, com'è noto, tutta l'organizzazione predisposta di regolamentazione e di disciplina nel settore dei prezzi e dei consumi. Poi, dall'8 settembre e per un certo periodo, fu il dominio del libito, le brame speculatrici prima contenute ebbero libero sfogo, i prezzi lievitarono liberamente verso vertici impressionanti: e non spendiamo altre parole per ricordare quello che ognuno sa, perchè di troppo fresca memoria. Già fermare l'ascesa pareva impresa impossibile, e questo venne in un primo tempo tentato dagli organi governativi con risultati che si possono stabilire almeno approssimativamente pensando dove si sarebbe arrivati oggi se il ritmo ascensionale fosse continuato. Istituito il Commissariato era necessario che prima di poter prendere a funzionare si organizzasse: e intuisce ognuno quali siano state le difficoltà da superare. Ma di queste, e di quelle sopraggiunte, non giova parlare. Ci aspettava, condensata in una espressione, quest'opera: realizzare, secondo le direttive del Duce, una politica di prezzi unitaria adeguata alla nuova situazione.

— *Non si spiegano molti, Eccellenza, perchè sia stato formalmente ribadito il concetto del « blocco » quando la nuova situazione, in realtà, poteva farlo apparire superato.*

— Il blocco, infatti, era superato, e certo non si pensava di ristabilirlo. Ma in tempo di guerra e in regime di economia controllata la premessa fondamentale è la durevole stabilità del sistema dei prezzi. Poichè il sistema precedente era stato sconvolto occorreva ricostruirlo su nuove basi; quindi fermarsi su determinati prezzi, magari sperequati in un primo tempo e non remunerativi, e poi procedere alla necessaria revisione onde assicurare per quanto possibile il più durevole mantenimento del nuovo livello. Attualmente si sta procedendo a una nuova revisione quasi generale dei prezzi, industriali e agricoli, perchè sia riconosciuta a ogni prodotto la sua giusta remunerazione. In quanto alla leggenda che i prezzi fissati d'autorità non siano mai remunerativi, leggenda su cui si lasciano trascinare incosciamente anche i consumatori, essa va sfatata. Ogni nuovo prezzo viene fissato con severi criteri tecnici, d'accordo con le stesse categorie interessate e risponde alle esigenze economiche delle imprese buone e medie che il debbono applicare. Si tratta, in quest'opera di revisione, di centinaia e centinaia di « voci », e per ognuna occorrono indagini, rilievi non sempre facili a ottenersi rapidamente. Ma una volta stabilito un prezzo, nessuna maggiorazione dovrà essere più lecita, e non sarà consentita.

Il problema del giorno

— *Fissare il prezzo, però, non basta. Dice il consumatore: io voglio anche trovare la merce. E avete capito subito, Eccellenza, che voglio riferirmi a recentissimi episodi, direi quasi a quello che continuerà, per essendo episodico nel grande quadro e forse secondario, al... problema del giorno.*

— Pariate di quanto avvenuto in alcune grandi città, come Milano e Torino, sul mercato ortofrutticolo. Purtroppo, la fissazione dei nuovi prezzi della frutta e della verdura ha coinciso col periodo critico della produzione; per la frutta sapete che le mele e le pere coprivano solo per un terzo il normale fabbisogno invernale mentre il rimanente spettava agli agrumi; questo anno venutici a mancare. Per le verdure, oltre a varie cause stagionali che favoriscono la resistenza ostile al calmiere, ve ne sono anche di carattere contingente ed eccezionale; comunque è innegabile che ci troviamo, come già altre volte del resto in precedenza, di fronte a una resistenza da parte delle categorie della produzione e del commercio che occorrerà vincere.

— *E' questo appunto, che il pubblico ha subito compreso, e si meraviglia come non solo non si sia premunita la resistenza ostile, ma non si sia, almeno per quanto si sappia, esemplarmente punita.*

— Mi rendo perfettamente conto di questo stato d'animo, e vi dirò che misure di carattere preventivo, intuitive più che palesi per il pubblico, non mancarono di essere accettate e applicate: e appunto a quelle misure si deve se la rarefazione dei prodotti almeno orticoli non è stata superiore di quella che si è verificata in effetti; ma esse non potevano ovviare del tutto all'inconveniente. Non si detto, però, che altre non ne entrino in funzione, misure radicalmente curative. In quanto a colpire i responsabili, anche questo sarà fatto. Come sapete, esistono le Commissioni provinciali dei prezzi, munite di ampie facoltà, ed è a queste che spetta il primo compito di procedere alla repressione della indisciplina nei prezzi e nei consumi; quella di Torino e quella di Asti specialmente, hanno dato già il primo esempio di un giusto rigore colpendo con severe multe diversi indisciplinati. Voglio augurarmi che l'esempio venga non solo seguito, ma sviluppato, poichè il potere delle Commissioni arriva fino al milione di lire di multa, oltre, s'intende, alle altre conseguenze amministrative e penali, dato che il reato annonario non si esaurisce in sede amministrativa.

Energia inflessibile

— *Non per « difendere » il consumatore, ma in omaggio a quella franchezza di cui cameratescamente mi avete autorizzato a far uso, vorrei solo osservare che almeno in parte ad alimentare se non a creare nel pubblico certa forma di « complicità » ha contribuito quella certa esperienza negativa fatta quando i primi e poi i successivi provvedimenti disciplinatori, annunciati sempre come drastici e decisivi e definitivi, poi mancarono il fine, onde subentrò uno stato mentale di diffidenza che determinò quindi, per un lento processo di facile intuizione, la collusione tra pubblico ed esercenti.*

— Non posso escluderlo in via assoluta, ma ora non essendo il caso di intentare processi al passato perchè è il presente che urge e l'avvenire che incalza, io voglio chiedere, come Commissario nazionale dei prezzi per l'organo che dirigo, al posto delle diffidenze, da parte del pubblico dei consumatori un appoggio di fiducia. Oggi abbiamo creato le premesse per instaurare una disciplina, disponiamo dei mezzi, che stanno già entrando in funzione, per farla rispettare, ci anima la migliore buona volontà, ci sorreggo la certezza assoluta nella riuscita, perchè se non si instaura una durevole disciplina dei prezzi tutta la nostra economia potrebbe risultarne compromessa. La massa dei consumatori, come i produttori di ogni ramo e i commercianti, deve rendersi conto di questo, e, bandendo ogni diffidenza come abbandonando ogni tentativo di resistenza attiva o passiva, collaborare al mantenimento della nuova disciplina dei prezzi: perchè è sulla leva dei prezzi che si difende la lira. Se i prezzi non vengono contenuti, stabilizzati su un livello ragionevole, la lira cede e tutta l'economia si polverizza. Il Governo, conscio di questa realtà, e della responsabilità che gli deriva, è deciso a difendere l'economia, cioè l'esistenza del popolo italiano, a ogni costo; sarà inflessibile, perciò, spietato se occorrerà; lo sappia e lo senta ben chiaro chi culla per il proprio egoismo speranze differenti. La ricostruzione in atto del nostro Esercito e l'instaurazione del nuovo ordine sociale della Repubblica, non potranno essere minate dalla sorda speculazione clandestina, la quale sarà perseguita inesorabilmente, con tutta l'energia e con tutti i mezzi.

Energia, inflessibilità, spietatezza dove occorra. E noi siamo certi che se questi termini non resteranno — come non resteranno — vuota parole, i risultati che si attendono non mancheranno di prodursi, e anche nel settore annonario si raggiungerà l'auspicato equilibrio stabile. Ma è necessario, come bene ci osservava l'Ecc. Fabrizi, che il pubblico non l'aspetti come manna che gli giunga dal cielo; deve non solo volerla, ma imporla, e, immancabilmente, imporsela.

Franco de Agazio

Dieci terroristi di Lione condannati a morte

Vichy, 21 febbraio.

Sabato sono stati condannati alla pena di morte 10 terroristi arrestati durante azioni di polizia effettuate nella regione di Lione qualche giorno addietro. La sentenza è stata eseguita immediatamente.

Ultimo incontro

Natia l'aveva conosciuto quando frequentava ancora il liceo. Piotr soleva recarsi quasi ogni giorno a prendere la sorella Stefania al termine delle lezioni. Era un ragazzone troppo alto e robusto per la sua età. Non presentava lineamenti perfetti, ma non era brutto. I capelli castani si arruffavano a ciocche sulla fronte e questo gli dava un'aria sbarazzina in netto contrasto con la tranquilla fissità degli occhi. Parlava poco. Fissava Natia in silenzio ed abbassava gli occhi ogni volta che la ragazza sorprendeva il suo sguardo. Un giorno, non andò più a prendere la sorella. E, così, per molti giorni.

— E' tuo fratello? — Natia domandò a Stefania dopo qualche tempo.

— E' entrato all'accademia di cavalleria.

Lo rivide dopo quasi due anni. Piotr vestiva da sottotenente dei cosacchi.

— Domani, — le disse — parto per il fronte.

— Ah!

— Ma sono contento.

— Perchè?

— Perchè vi ho veduta.

Natia, in quei due anni, aveva pensato raramente a Piotr, e non ne aveva sentita la mancanza. Però, adesso, le rincresceva che andasse in guerra. Le rincresceva perchè poteva morire. Nell'autunno, lei entrò all'università. La classe universitaria era sempre stata e rimaneva la più radicale di tutta la Russia. Le teorie occidentali sulla trasformazione sociale e sull'uguaglianza delle classi, affacciatesi in Russia verso la seconda metà dell'800, avevano assunto una particolare forza quando vennero propagandate dalla giovane ed ardente classe intellettuale russa. Natia, malgrado la origine nobile, non tardò ad interessarsi delle idee nuove ed a propagandarle con entusiasmo. E dimenticò completamente Piotr. Ma, quando le dissero che Piotr era tornato dal fronte ferito, andò a trovarlo. La fatica delle armi e la ferita non avevano alterato la sua bella espressione di fanciullo trasognato. Camminava con distinzione ed il suo gesto aveva della grazia non leziosa e della forza non prepotente. Piotr le raccontò com'era stato ferito e come, nella febbre aveva avuto la sensazione che lei gli fosse al fianco e gli curasse la ferita. Natia gli sorrise e lasciò che egli le prendesse la mano e gliela baciasse.

Passarono alcuni mesi. Un giorno, mentre ritornava a casa dall'università, Natia s'imbattè in una dimostrazione popolare. Per non essere travolta, si ritrasse nel vano di una porta sovraelevata sulla strada di alcuni scalini. Un giovane ventenne, uno studente senza dubbio, si trovava nel vano con le mani dietro alla schiena e la schiena poggiata contro la porta. Il suo volto era contratto. Osservava con occhio vitreo la folla. Questa veniva avanti compatta. Un grido si scandiva il passo, un grido uguale come il rombo d'un tamburo ovattato: — *Kleb! Kleb!* Pane! Pane!

Era un lamento, un'invocazione, era l'espressione di un sordo rancore. La folla affiava, si spingeva, si accavallava. E, sulla folla, il grido uguale. Per una strana attrazione, anche Natia incominciò a pronunziare: « *Kleb! Kleb!* ». Prima, a bassa voce come un respiro. Poi, sul tono della folla che passava. Il giovane si girò brevemente verso di lei e tornò ad osservare la folla. Natia continuava a scandire: « *Kleb! Kleb!* ». Il giovane si girò di nuovo e chiese:

— Credi?

— Credo! — riapose Natia d'istinto.

— Allora, prendi!

La mano dell'uomo cercò quella di lei. Natia chinò gli occhi e vide che le passava un ovulo grigio-scuro quadrettato: una bomba a mano.

— Sai adoperarla?

— Sì.

— E' per i cosacchi! — aggiunse il giovane.

In quel momento, si udirono gli squilli, subito seguiti da una salve in aria. E, l'ondeggiamento della folla, il suo esitare ed il suo improvviso riprendersi. Si sentirono altri squilli. Poi, un nuovo ondeggiamento della folla. E, infine, fu lo scompiglio e la carneficina. E gli squadroni di cosacchi si gettarono sulle carni vive della folla e le maciullarono con le lardellate delle loro sciabole, le schiacciarono con gli zoccoli dei loro cavalli. Passarono i resti del corteo a brandelli. E passò uno squadrone di cosacchi:

— Su! — urlò il giovane.

E lanciò l'una dopo l'altra due bombe, indi saltò giù dagli scalini e scomparve. Due fiammate sprizzarono fra gli uomini ed i cavalli lanciati al galoppo. Natia salva per strappare la sicura, quando il gesto rimase incompiuto. In mezzo alla strada, proprio di fronte a lei, un cavallo rotolava su se stesso, sussultando. E stramazzò a terra. Nella caduta, il cavaliere venne scagliato quasi ai piedi di Natia. Lei fece per scagliarsi in un gesto d'odio, si chinò invece in un gesto di pietà. Era Piotr, Piotr mortalmente ferito da una delle bombe che il giovane aveva lanciato. Dalla tempia destra squarciata, il sangue colava attorno all'orecchio, scendeva sulle spalle e cadeva a stille. Natia si inginocchiò accanto a lui sollevandogli amorosamente il capo. Lo stato di Piotr era disperato. D'un tratto, egli spalancò gli occhi quasi senza luce. Faticosamente si passò la mano davanti agli occhi come per allontanare un'allucinazione. E sospirò:

— Sei tu, Natia! Sei di nuovo venuta come al fronte, quand'ero rimasto ferito!

— Sì!

— No, non è possibile. E' un sogno come allora...

— Non è un sogno. Piotr. Ti sono vicina.

Egli la cercò con la mano.

— E' vero! Ti sento!

Le sue labbra sorrisero.

— Come sono felice!

Nell'esaltazione dell'agonia, Piotr le disse cose terribili e dolci e, cioè, che la amava più della vita, che per lei aveva sofferto molto come non credeva che si potesse soffrire e assai più della carne martoriata, ma che l'amava e per questo ogni sofferenza era stata dolce per lui. Adesso non gli importava di morire. Al fronte, aveva segnato tante volte una morte così, con lei al fianco. Poi, la sua voce si affievolì a poco a poco, si spense in un mormure.

Paolo Zappa

CRONACA CITTADINA

E' QUESTA L'ORA DELL'AZIONE

Perchè i giovani compiano il loro dovere di soldato

E' questa l'ora dell'azione e non delle vane discussioni, degli esami di coscienza o dei tentennamenti.

Il nemico, forte in uomini e mezzi, minaccia il cuore della nostra Patria: a contestargli il passo, facendogli pagar cara l'illusione di raggiungere Roma, sta il valoroso soldato germanico, al quale, più di ieri, deve andare l'affettuosa riconoscenza dei veri italiani.

Ma questo, solo, non basta! Bisogna che la gioventù d'Italia, non imboscandosi o imboscacchita, riprenda le armi in gran numero, accorra con fede ed ardimento all'imperiosa richiamo dell'ora suprema.

Mentre i primi reparti armati italiani si allineano al fianco delle truppe germaniche, è delittuoso permettere che troppi giovani restino tranquillamente nascosti, imboscati o mimetizzati. Quante mai opportune e ora ricordare le disposizioni impartite dal Capo del Governo con un suo recente decreto.

Quelle reclute, quei richiamati che non si presenteranno entro tre giorni dalla chiamata alle armi, saranno considerati disertori e, ai sensi dell'articolo 144 del Codice Penale Militare, puniti con la morte mediante fucilazione al petto. La stessa pena sarà applicata a quei militari delle classi 1923, '24 e '25 che non hanno risposto alle recenti chiamate; a quei militari che, presentatisi, si sono poi arbitrariamente allontanati dal reparto; che, in licenza, non si presentino entro tre giorni dalla scadenza; che, senza autorizzazione, manchino per tre giorni dal reparto.

Per le reclute del 1923, '24 e '25, che nei quindici giorni successivi alla pubblicazione del decreto regolarizzeranno la loro posizione militare, è prevista l'esenzione dalla pena, senza alcun altro procedimento penale a loro carico.

Come è dunque chiaramente comprensibile dalla lettura del decreto, non sarà vano riguardo a quanti non sentiranno il dovere di regolarizzare, entro i termini stabiliti, la propria posizione militare; agli altri sarà invece data possibilità di riabilitarsi con l'adempimento del proprio dovere di soldato.

Giustizia inesorabile quindi contro i disertori, senza falsa pietà, la loro colpa significando tradimento alla Patria, facendo cosa l'opera distruttrice del nemico.

Ancora una volta, si è voluto richiamare la gioventù alla realtà del momento; dare alla Patria ogni energia perchè essa possa risorgere dalla rovina; perchè, in un prossimo domani, gli italiani possano guardare con fede all'avvenire e con fierezza la coscienza al giudizio inesorabile della storia.

Aldo Bormida il primo italiano caduto nella difesa di Roma

Nell'edizione di ieri esaltammo la gloriosa figura del torinese Aldo Bormida, primo Caduto italiano per la difesa di Roma.

L'eroe ventenne era un figlio della nostra Torino ed è perciò con fiera commozione che noi partiamo ancora di lui, additandolo ai giovani come un luminoso esempio, in queste ore di tristezza, perchè ricevano dal suo sacrificio quell'ammonimento che il sentire, le disgrazie nostre e ne fossero le ispiratrici, entusiasti partecipi della riscossa nazionale.

Aldo Bormida, di Ugo e di Goclari Emilia, nato nella nostra città il 2 settembre 1924, era il primogenito di sei fratelli. Conseguita la maturità classica nel 1942, si iscrisse al Politecnico di Torino e contemporaneamente prese contatto con la vita attiva del lavoro, portandovi, per qualche mese, la preziosa sua gran buona volontà. Fabbrica di cellulosa in Stiria, ove ebbe anche modo di apprendere la lingua tedesca.

Successivamente egli fece parte, continuando i suoi studi, come disegnatore dell'ufficio tecnico delle Cartiere Burgo, ove accolse diligentemente altri incarichi, destinati a prepararlo alla carriera tecnica da lui prescelta.

Ma le vicende della guerra avevano molto addolorato il suo animo di italiano ed egli volle non essere assente, sui fronti di battaglia, per compiere il suo dovere di soldato. Fece perciò domanda di arruolamento volontario in aviazione, aspirando a diventare pilota; ma la sua domanda non potè essere allora accolta per insufficienza di posti, attese fiduciosa un successivo bando che, però, non ebbe più luogo per il sopraggiungere delle note giornate del tradimento e della capitolazione.

Mentre la Nazione precipitava improvvisamente nel generale disorientamento, molto soffrì Aldo Bormida per il martirio della Patria invasa e umiliata dal nemico.

Ai primi segni della rinascita del movimento fascista repubblicano, egli fu tra i primissimi, a Saluzzo, una sede di sfollamento, a recare l'adesione al Fascio locale.

Insofferente a forze dubbiose di una sollecita ricostituzione delle nostre Forze Armate, egli non volle attendere ulteriormente e, per difendere validamente il sacro suolo della Patria, sopra ogni altra cosa a lui cara, chiese ed ottenne di essere arruolato in un reparto dell'aviazione germanica e partì pieno di fede e di entusiasmo verso il fronte di Nettuno per partecipare alla difesa di Roma.

Al primo urtare col nemico, il ventenne generale scorse, cadde da eroe, sorridendo coll'oblio doloroso della vita l'ideale di amor patrio cui volontariamente si era votato.

Il nome di Aldo Bormida appartiene oggi alla storia: egli, piemontese, è il primo italiano caduto a sud di Roma, nella difesa della Città Eterna.

Gli italiani non lo dimenticheranno mai.

Agli Ufficiali della 2.a Armata

Il 1° Comando Militare provinciale comunica:

Gli ufficiali già appartenenti alla 2ª Armata, i quali abbiano ricoperto, fino alla data dell'8 settembre 1943, cariche amministrative o comunque abbiano avuto comandi di reparto od abbiano appartenuto a Corpi, Servizi o Reparti amministrativamente autonomi, sono invitati a presentarsi al più presto all'Ufficio Stralcio della Direzione di Amministrazione della 2a Armata, in Trieste, per informazioni.

Pacchi ai lavoratori in Germania

L'Ambasciata di Germania rende noto che gli uffici di confine di Innsbruck e di Villach non sono più autorizzati a ricevere e far seguire a destino pacchi diretti ai lavoratori italiani in Germania, contenenti biancheria e indumenti.

La "Messa del povero,,

Vita che si vive nei capannoni di via Mancrivello — Urgente necessità di indumenti

Il sacerdote, un missionario di S. Vincenzo, ha pronunziato l'ite missa est e la squillida capannone, da un modesto altare trasformato in tempio, si avuota lentamente dei fedeli che sulla porta ricevono in dono un pezzo di pane e qualche poco di salame. E' l'offerta che i catechisti del SS. Crocifisso hanno fatto agli assidui della «Messa del povero»; nella grande maggioranza uomini e donne d'età avanzata, anche famiglie intere con bimbi — rimasti senza casa, senza indumenti, senza risorsa alcuna — ai quali il Comune ha provveduto alloggio nei capannoni municipali di via Mancrivello ed ai quali distribuisce due volte al giorno la minestra calda ed in più un supplemento di caffelatte al mattino pei vecchi e per i bimbi.

Sono circa duecento persone che non si sarebbero certamente mai conosciute se la sventura non li avesse avvicinate. Vi sono i poveri che tali erano anche prima che la sciagura di un sinistro li abbattesse su di loro, ma vi sono anche coloro che portano con sè il ricordo di tempi migliori. Fra quest'ultimi un ottuagenario professore di filosofia. Anche nel gruppo delle donne vi sono quelle che fra i cenci pur cercano di conservare una certa proprietà, al vestire, ma la maggior parte ormai non ne ha che cenci.

Il bimbo di una diecina d'anni che ha servito la Messa è solo, senza padre, nè madre, nè congiunti, nessuno. Un fratello maggiore è partito per Verona in cerca di lavoro e non ha dato più nuova di sè. Al pari di Garroche, nella spensieratezza propria della sua età, egli si trova benissimo fra quella gente della quale ha fatto la sua famiglia.

Buoni e catechisti del S.S. Crocifisso provvedono a tutti questi sventurati un'assistenza spirituale ed anche materiale, nel limite di quel che possono. Le buone hanno particolarmente cura degli ammalati, che non son pochi, e che un medico munitogli assiste. La vita di questa curiosa comunità si svolge così con ritmi regolarissimi fra doveri religiosi, uno centrale sarebbe il refettorio, in cui la domenica si celebra la Messa. La «Messa del povero»! Tutti sono raggruppati attorno alle stufe e cianciano delle proprie storie. Storie che si rassomigliano in fatto di miserie e di sventure. In un angolo nel separto degli uomini un ciabattino se la fa pazientemente con doppine. Le sbrendellate calzature d'ogni sorta e specie, che difficilmente non più suscettibili di miglioramento: il ciabattino fa anch'esso un ricoverato, oppure la il miracolo.

Intanto nel locale dove s'è celebrata la Messa si svolgono scene di particolare interesse: giovani studenti, ed anche professionisti, si adoprano a rudere barbe, a tagliare capelli ed un gruppo dei più poveretti, E con quanta delicatezza, con quanta cura ed anche quanta perizia, gli improvvisati figari assolvono al loro compito. Pur questa è opera di carità.

I catechisti che gestiscono già una casa di cento ricoverati in via Saccarelli, un'altra presso l'Opera Pia Lotteri in via Villa della Regina ed una terza in via Foletto 6, hanno in programma di istituire un laboratorio medico gratuito ed un servizio di bagni per i loro assistiti. Ora però sono particolarmente preoccupati per la urgente necessità di vestiario e di biancheria che hanno i loro poveri. Quanti nel proprio guardaroba troveranno qualche indumento smesso per l'uso farebbero opera meritoria informandone al numero 25657 la «Casa di Carità»; ogni anche piccola cosa servirebbe a rimpannucciare dei disgraziati che sono privi di tutto.

Una vasca da bagno

Agenti dell'Ufficio politico della Questura incontravano in corso Vittorio Emanuele due individui non noti alla Polizia, i quali spingevano un carretto sul quale era una vasca da bagno. Fermati, il accompagnavano alla Squadra Mobile. Si tratta di Remo Parodi, di 57 anni e Guido Savia fu Filemone, di 50 anni, i quali nel l'allogio sinistrato di corso Guido Conversa in via Villafranca, 14, avevano rubato l'unica cosa rimasta intatta: la vasca da bagno.

Una cassina in fiamme. — Al Lago Piccolo di Avigliana, la cascina « Mera Al Michele Alicia fu Battista, per cause imprecisate ha preso fuoco: sono andati distrutti, in buona parte il rustico, scorte ed attrezzi, ed i danni si calcolano in 800 mila lire. Le fiamme sono state domate in sei ore di lavoro da due squadre di Vigili del fuoco accorsi da Torino.

Necrologio

E' deceduto improvvisamente il dottor ingegnere Pasquale Pagano direttore del « Servizio assistenza sinistrati Fiat » ben noto per l'assidua e infaticabile opera svolta a favore di operai ed impiegati che ebbero le proprie case colpite dall'offesa aerea nemica.

BORSE

TORINO 21 Febbraio

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Rend '06	94.50	94.75	Ital.	17.05	17.05
Rend 3 ½	99.25	99.25	Ansa	399	399
» L. p.	99.20	99.50	Marelli	385	388
Rend 5%	78.95	79.05	Fiat	1050	1050
» L. p.	78.50	80.25	Ipelia	165	166
Rend 4%	81.50	87.00	Savigl.	2000	2000
» L. p.	81.65	87.75	Sob.	550	550
Rend 3%	92	92.10	Ipest	276	276
» L. p.	99.05	93	Mont.	370	370
B. It. 5%	98.55	98.50	Pirelli	457	457
» 4%	80	80.80	Riva	396	398
» 3½	88.65	90.85	Ansaldo	201.50	200
» 3½ II	88.35	90.25	Rocca	6000	6000
» 3% I	88.25	90	Viac.	1075	1100
» 3% II	70.75	89.20	Cotonif.	200	200
3½% Lit.	92.75	93.75	Fisac	139	140
Fond. 5%	111	110.50	Safeb	—	540
Ist. It.	500	—	Cit	800	800
Ist. Sc.	500	—	Acc. ac	370	370
Ist. 4%	500	—	Perugia	850	1050
Ist. 3½%	500	—	Lanza	700	700
Ist. 3%	500	—	Ause	101	103
Ist. 3½%	350	350	Rinfl.	180	190
Ist. 3%	500	500	Manif.	1075	1100
Ist. 4%	515	—	Manif.	500	530
Mont.	500	500	Ant. F.	1000	1100
» 4%	495	495	Carch.	350	340
A. Ces.	1305	1150	Calca	360	360
Medit.	1000	1000	Stam.	275	275
Meri.	9650	9650	Weel	1050	1050
S. A. I.	500	500	Gilard	910	910
Ter. F.	750	750	Frigi	910	350
Bonin	1800	1785	Sella	1750	1715
Italcem.	14	17	Zabio	2450	2450
Sip	1040	1000	Fabelo	1200	1200
Terni	357	354	Safau	1200	1200
F.C.S.	300	300	Risan.	9000	9000
Valdar	1775	1800	Beni S.	1150	1000
Mer. El	1300	1300	Part. I	900	630
Lodo	550	610	Borgo	900	900
Ubaldi	375	375	Fer. R.	725	725

CAMBI: Svizzera 111; Portogallo 79.50; Svezia 450; Germania 1000; Giappone 1.775; Argentina 455.

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 21 febbraio.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 aprile 1951:

SERIE 44a. — I due premi di lire 100 mila ai Buoni n. 1.204.197 e 1.696.522. I quattro premi di L. 50 mila ai Buoni n. 416.894; 505.070; 1.833.052 e 1.846.079.

I cinquanta premi di L. 10.000 ai Buoni:

46.045	147.562	194.715
249.535	253.434	348.330
316.351	338.531	353.851
387.731	519.110	525.813
448.902	518.833	535.738
577.429	654.727	795.244
828.466	848.859	852.225
925.977	934.370	967.888
1.034.680	1.048.480	1.084.109
1.090.890	1.108.273	1.135.170
1.224.642	1.339.795	1.350.314
1.421.753	1.438.227	1.460.606
1.478.468	1.493.637	1.494.708
1.587.200	1.633.285	1.695.200
1.803.550	1.836.815	1.847.006
1.908.773	1.910.619	1.964.240
	1.971.228	1.977.503

SERIE 45a. — I due premi di lire 100 mila ai Buoni n. 463.455 e 1.510.895. I quattro premi di lire 50 mila ai Buoni n. 285.267; 709.430; 876.542 e 1.701.038.

I cinquanta premi di lire 10 mila ai Buoni:

12.596	13.729	40.589
47.576	168.569	185.738
168.209	182.389	210.545
220.748	273.495	320.658
341.263	373.002	458.391
466.143	471.007	478.680
588.843	646.438	660.521
725.836	740.264	793.569
808.207	818.651	972.820
973.968	987.371	1.066.811
1.148.837	1.214.333	1.464.992
1.483.670	1.644.366	1.618.052
1.618.540	1.713.570	1.753.180
1.786.492	1.795.848	1.824.492
1.850.563	1.873.572	1.895.011
1.900.373	1.903.529	1.952.961
	1.949.603	1.988.057

SERIE 46a. — I due premi di lire 100 mila ai Buoni n. 1.196.878 e 1.378.050. I quattro premi di lire 50 mila ai Buoni n. 315.400; 451.451; 818.966 e 1.009.125.

I cinquanta premi da lire 10 mila ai Buoni:

46.300	149.760	165.463
295.536	370.497	380.807
428.320	467.705	529.453
628.514	654.837	657.562
696.374	742.826	765.429
808.670	866.154	878.448
1.016.044	1.062.360	1.207.736
1.209.467	1.255.890	1.259.303
1.293.936	1.316.728	1.333.664
1.374.122	1.376.571	1.390.538
1.421.008	1.421.756	1.434.798
1.453.780	1.478.593	1.511.233
1.582.000	1.613.955	1.631.288
1.646.607	1.679.355	1.687.897
1.705.402	1.734.660	1.816.461
1.861.308	1.862.261	1.925.385
1.955.517	1.972.192	

Facilitazioni per gli studenti universitari

Nessuna sessione di esami per la libera docenza

Sede del Governo, 21 febbr.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale, a causa delle difficoltà del momento, è venuto nella determinazione di non indire anche per il corrente anno nessuna sessione degli esami per l'abilitazione alla libera docenza.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto che il provvedimento il quale comma la decadenza della qualifica di studente universitario e la perdita dei relativi benefici a carico di quei giovani che per otto anni consecutivi non sostengono esami, sia sospeso nella sua decorrenza per coloro i quali si siano trovati nell'impossibilità di sostenere esami a causa del servizio militare e civile prestato in Africa o a causa del servizio militare prestato durante la campagna in Spagna, per un periodo di tempo uguale alla durata del servizio stesso.

ALESSANDRIA. — Ignoti hanno rubato cento chili di carne di vitello ed una bilancia automatica del valore di lire 15 mila al macellaio Stefano Tulpone da Castellazzo.

Lotto del 19 febbraio

TORINO	80	23	7	81	69
MILANO	53	27	28	62	72
GENOVA	55	21	64	85	33

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 19, 20, 23 - 13,15: Radio Sociale - 13,35: Orchestra Gallino - 14,10: Concerto sinfonico corale - 16: Orchestra Angelini - 16,30: Orchestra Spagliari - 17,40-18,40: Notiziari in lingue estere - 20,10: Orchestra Segurini - 20,30: Quartetto Yaconelli - 20,50: Musiche da film - 21,20: I prigionieri di un sogno », due tempi di Nino Salvaneschi - 22,15: Orchestra Zeme - 22,30: Concerto del trio di Milano.

STATO CIVILE

21 Febbraio 1944

Nati 14 - Morti 20 - Matrimoni 10

Coppo Bonaventura Luigia, a. 62, da Strona, casalinga, str. Sallarona 200 - **Bardia Maria Maddalena** ved. Goggiola, a. 85, da Cumiana, casalinga, v. Nizza 2 - **Azzarone Caterina** ved. Bolmo, a. 79, da Cuneo, casalinga, v. Carlo Alberto 16 - **Bacciadio Maria**, a. 78, da Padova, casalinga, p. Alberetto 5 - **Del Vento Simone**, a. 45, da Orbassano, parrucchiere, c. Novara 10 - **Pasotto Adelaide** v. **Lanfranco**, a. 84, da Torino, casalinga, via della Rocca 11 - **Boris Francesco**, a. 85, da Moncalieri, operaio, v. I. Raffo 128 - **Gagliaris Tommaso**, a. 85, da Voltera, commerciante, v. Gioberti 11 - **Panegani Carlo**, a. 15, da Torino, v. Gropello 20 - **Pagano Ant. Pasquale**, a. 45, da Lucca Sicula, ingegnere, v. C. Battisti 2 - **Armando Anna**, a. 83, da Torino, casalinga, str. Bardella 186 - **Nicola Attilio**, a. 50, da Torino, elettrotecnico, Osp. Mollette - **Ciacciolini-Pivano Giovanni**, a. 70, da Venaria, operaio, Osp. Mollette - **Bertolla Maria Erminia**, a. 67, da Cavour, casalinga, Ricovero Mend. - **Serra Pietro**, a. 67, da Asti, meccanico, Ricovero Mend. - **Bianchi Vittoria** v. **Pollasco**, a. 76, da Venezia, casalinga, Ricovero Music. - **Calle Vincenza**, a. 57, da S. Martino Alfieri, mezzaiola, Osp. Mollette - **Donati Virginia** m. **Campora**, a. 48, da Grenoble, casalinga, Osp. Mollette - **Mazzola Eugenio**, a. 55, da Casale Mont., rappresentante, Osp. Mollette - **Gardenghi Guido**, a. 28, da Alba, falegname, Med. Legale.

Seguendo la Cronaca

IL LABORATORIO ARTIGIANO di *Pelliccieria M. Cerini* di via B. Galliari 10 bis, si è provvisoriamente trasferito in **via Cuneo 11.**

Avete oggetti da vendere? bagni, scaldabagni, marmi, biancheria, libri, materiale elettrico, mobili, vestiti. **Marconi 6, T. 61-654**

TAPPEZZERIE IN CARTA e *Perlalor* per chiudere finestre *Vendita diretta dalla Fabbrica* **v. Madama Cristina 125 - T. 61-550**

PRIMO CARNERA in persona da giovedì al *Teatro Romano* nel Superspettacolo in sei tempi: « *Giustizia d'arte* ». Oggi e domani ultimi due giorni dell'eccezionale spettacolo di arte varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «L'amerò sempre» Alida Valli, J. Berry, Cervi, Centa, U. 19.

AMBROSIO: «Enrico IV» Osvaldo Valenti, Clara Calamai, 14,30; 16,45; ult. Luce 18,40; Film 19.

CORSO «Enrico IV», Osvaldo Valenti, Clara Calamai, Orario: 14,30, 16,45; ult. Luce 18,40; Film 19.

LUX: «Enrico IV», Osvaldo Valenti, Clara Calamai, Orario: 14,30, 16,45; ult. Luce 18,40; Film 19.

SUPERCINEMA: Silenzio si gira! Campanini, Lotti, Brazzi, Gigli.

NAZIONALE: « Notte d'incanto », Lily Murati. Spettacoli dalle ore 10

TORINO: « Notte d'incanto » con Marika Rokk. Apertura dalle 10.

GOZIA: Gino Narranza, Battaglia. Spettacoli continuati dalle 10.

ALFI: Una ragazza intraprendente.

ASTRI: ore 10 « La vita comincia », Film.

IMPERIALE: « La signorina » Film.

MODERNO: « Sorridete con me » (Chevalier). Segue comica e varietà.

Palermo: 5 milioni cerca d'eredi.

ADUA: « Verso l'amore » e varietà.

Grosso: «Aria di paese » varietà.

Radium: Periferia. Dal Monte. Var.

FREJUS: «In nome del popolo » e var. Ore varietà: 16,30 e 18,30.

SOCIALE 14,30: L'ora del delitto.

Romano L'ultima notte e varietà.

POLI: Poste sospiri, Lotti, Ricato.

Excelsior: Tragica notte. Nichi.

COLOSSEO: Quelli della montagna, Nazzari, Lotti, Ferrari, Baseggio.

ASTRA: 14,30: Invito alla danza.

LUX: «Realtà romanzesca» di Willy Forst con M. Harell (Unione) 19.

Domani al LUX

MIA MOGLIE E' FATTA COSI'

Quando vedrete come è fatta questa moglie, vi metterete le mani nei capelli, e vi domanderete come il povero marito (*Hans Söhnker*) abbia potuto così a lungo resistere ai capricci spaventosi della sua amabile insanguinatissima consorte (la grazios *Elfie Mayerhofer*). Il film *Mia moglie è fatta così* è la rivelazione di una creatura veramente fantastica, di una donna, che ha fatto del « capriccio » un'arte superiore. Le sue sceleratezze, i suoi improvvisi mutamenti d'umore, sono le manifestazioni di un temperamento amoroso così ricco da far esclamare: « Ho ci stampi e liberi da una donna così innamorata !». Ma il pubblico si divertirà moltissimo davanti a tanta disinvoltura, cameriera e nettarra la sua morale.

Oggi ultime del divertentissimo *Realtà romanzesca* capolavoro giallo comico insieme, di *Willy Forst*.

MARIKA ha stravinto a mani lovate

per dieta in genio sportivo, come piace a Lily. La folla che si è accalcata ieri al Torino in tutte le ore ha solennizzato in modo eccezionale il suo entusiasmo per la mirabile attrice e per la bellissima *Notte d'incanto*, le cui repliche, naturalmente, continuano.

Il film che ha avuto due repliche a Parigi

è « Aumadi » che per le sue eccezionali doti artistiche e per la sua romanzesca vicenda ripresa, serrata e attanagliante, costituirà, da domani, il nuovo grande successo del Nazionale.

Una sassata in bocca

Un ragazzo di 14 anni, Giuseppe Bertolino, abitante in via Cigna 200, mentre giocava con alcuni amici in via Cigna, angolo via Bologna, è stato colpito da una sassata in bocca. Ricoverato all'Ospedale Maria Vittoria, gli sono stati riscontrati la frattura di due denti e la lacerazione del labbro superiore.

Un portafogli contenente documenti e una somma di denaro è stato smarrito da un passeggero in un tram. Chi lo ha trovato è pregato di consegnarlo al Comando Militare Provinciale, via Asti 18

TORINO
Anno 78 Num. 53
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI'
22 Febbraio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 16 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la stampa - Diramazioni: Ogni riga o corpo 6 - Pagamento anticipato rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 280 telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

Sogno e realtà

La vista corta è uno dei difetti propri dell'*homo politicus*. Mi pare, però, che molti Italiani esagerino. Dalle lettere che quotidianamente ci scrivono i nostri lettori traspare spesso una miopia di giudizio che, se non è mala fede, rasenta la cecità. Saremmo curiosi di sapere, per esempio, se quei tanti sciagurati i quali, pure astenendosi dal confessarlo, coltivano in fondo all'animo la morbosa speranza di veder giungere quassù gli Anglo-americani si siano mai fermati un istante a considerare quel che accadrebbe in realtà se il loro folle sogno dovesse avverarsi. Nel dubbio, vogliamo provarci a tracciare a loro intenzione un quadro immaginario delle vicende che attenderebbero la patria in una simile ipotesi?

Il nemico avanza, o, manco a dirlo, avanza combattendo. Il chilometro in chilometro, la battaglia, simile a un immenso nembo di termiti o di cavallette, divora tutto quanto trova sulla propria strada lungo il verde giardino della penisola. Quel che è accaduto a Catania, a Salerno, a Napoli, a Ortona, a Cassino, ad Aprilia si ripete un po' dappertutto. Lasciati soli a contrastare il terreno all'avversario, o non sufficientemente spalleggiati dall'alleato, i Tedeschi si ritirano. Abbiamo detto che si tratta di un'ipotesi; facciamola sino in fondo, dimenticando per un attimo la verità, fortunatamente molto diversa. Si ritirano: ma la loro ritirata è, beninteso, lenta, ordinata, metodica. Se non hanno lasciato spezzare la continuità del loro fronte dalla immane pressione della massa sovietica, non è certo alle divisioni di Clark e di Alexander che gli eserciti di Hitler permetteranno di infrangerli, isolarli, aggirarli, disorganizzarli e farli prigionieri. Oltre tutto, l'angustia del fronte italiano non si presta alle sorprese e ai giuochi della grande strategia. Ritirata «scientifica», insomma. E qual'è il principio fondamentale di una ritirata scientifica?

Distruggere sistematicamente il terreno che si abbandona, affinchè il nemico non possa sfruttarne le risorse militari ed economiche. Alle distruzioni caotiche prodotte dall'artiglieria e dal bombardieri nemici aggiungiamo, pertanto, le distruzioni razionali operate dall'esercito che si ritira. In che consistono quest'ultime? Non certo nella demolizione volontaria di abitati urbani, di edifici religiosi e di opere d'arte — a questo hanno provveduto gli invasori — ma in quella di strade, ponti, porti, colture, alberi, e sopratutto stazioni e reti ferroviarie, impianti idroelettrici e stabilimenti industriali. Gli stabilimenti industriali non vengono, c'è bisogno di dirlo?, distrutti all'ultimo momento e all'impazzata come fanno le truppe battute e in preda al panico o abbandonate dai capi: vengono evacuati secondo le regole dell'arte, trasportandone a tempo i macchinari in Germania, mettendone in salvo le scorte, mandandone altrove gli operai e non facendone saltare i fabbricati se non quando fin le nude mura di questi abbiano assolto l'ufficio supremo di nidi di resistenza pei combattimenti di retroguardia. Allorchè dell'esercito in ritirata non resta più un sol uomo, sul teatro della lotta, congrui campi di mine completano l'opera sotto i passi dell'esercito avanzante. Bilancio: devastazione totale. Dov'è passata la battaglia rimane il vuoto. Estendiamo, con scarse varianti, questo quadro ai 150 mila chilometri quadrati del territorio italiano non ancora occupato dal nemico e avremo un'Italia rasa al suolo, spolpata, ridotta all'osso, praticamente soppressa.

Ma questo non è che il principio della tragedia. Procediamo, o vagheggiatori dell'invasione transatlantica, nella nostra macabra fantasia! La guerra finisce. Gli Anglo-americani sono arrivati al piede delle Alpi — tralasciamo di immaginare dove possano, nel frattempo, essere arrivati i Russi! —. L'Italia non conta più una sola officina in piedi. L'Amgot leva le tende. Badoglio, con il seguito monarca al fianco, riunisce il consiglio dei ministri due volte al giorno in mezzo a un paese in rovina, dove le soldatesche vittoriose gozzovigliano, il popolo tumultua e la borghesia pentita si attacca tremando alla giubba dei generali di Roosevelt affinchè non se ne vadano troppo presto, anzi acconsentano a prolungare l'occupazione militare sino a quando sia positivamente accertato che non c'è più pericolo di finire in un bagno di sangue a base di «Passionarie» e di «macellai di Albacete». Il Papa, dopo aver riunito invano i vescovi e lanciata un'enciclica per propiziarsi Mosca e Canterbury, tenta ristabilire la calma degli animi richiamando a Roma don Sturzo. Gli operai del Nord, finalmente, scendono in piazza — tutta l'Italia è ormai una piazza — e pongono l'*aut aut*: o comunismo o ripresa immediata del lavoro. E qui sta il busillis. Giacchè il comunismo la borghesia non lo vuole, e nemmeno le potenze occupanti; ma il lavoro la borghesia non lo può dare, e le potenze occupanti neppure.

Lavorare? E' presto detto! Non ci sono più fabbriche, signori! Non ci sono più macchine! La Germania possiede ancora, è vero, una massa enorme di macchinari dei tipi più diversi; ma questi macchinari li reclamano a gran voce i paesi vincitori, che ne hanno bisogno urgente, e l'Italia non è se non un paese vinto. Al tavolo della pace la conferenza si prolunga, in mezzo a discordie, rancori e minacce di ogni sorta. I rappresentanti italiani, lasciati in anticamera, non riescono nemmeno a farsi ricevere dai *Big Three*. I contribuenti americani stringono i cordoni della borsa. Il Congresso rende a Roosevelt la vita dura. Gli eserciti occidentali, sobillati dagli agenti sovietici, invocano la smobilitazione. Ciò significa milioni di braccia da occupare. Non è davvero questo il momento, per l'Italia, di bussare a quattrini per ricostruire i suoi stabilimenti e dar lavoro ai suoi operai!

Dell'industria della Penisola nessuno sente il bisogno, tranne i lavoratori italiani, di cui non importa nulla a nessuno. Folle d'uomini e di donne aspettano ansiose, da Torino a Milano, da Sampierdarena a Mestre, da Napoli e Roma, il segnale della ripresa; ma il segnale tarda a venire, e i disoccupati non possono nemmeno contare su un sussidio di disoccupazione, perchè il Tesoro non ha fondi, nè sulle opere assistenziali, perchè sono state abolite. America e Inghilterra assistono allo spettacolo con indifferenza. Nei guai sino al collo, nè l'una nè l'altra vedono di buon occhio che l'industria italiana rinasca. Che bisogno c'è di una industria italiana? Gli italiani facciano i contadini. Ripiantino i loro olivi, liberino i loro campi dai proiettili inesplosi, coltivino il carciofo e la lattuga, e se questo non basta facciano una domanda di espatrio:

Vadano a popolare le miniere e le piantagioni dei paesi vincitori. Ma essi si illudano di ottenere grossi prestiti da governi oberati di debiti e in procinto di farne di nuovi. Se si debbono accordare dei prestiti si accorderanno alla Francia, pupilla della Massoneria, si accorderanno agli Stati balcanici, che importa di sputare alla Russia, si accorderanno alla Germania, perchè della Germania si ha bisogno per fare la guerra a Stalin, non appena firmata la pace. Ma a che pro' investire dei capitali a vantaggio di un paese sul quale non si può fare il menomo assegnamento, di un paese in preda alla discordia e al rancore intestino, di un paese squalificato e disonorato, la cui sola funzione potrebbe essere quella di pedina dell'Inghilterra nei suoi giuochi mediterranei, ma che non può più servire nemmeno a questo, giacchè l'Inghilterra in Mediterraneo non giuoca più, paralizzata qual'è dalla Russia, e la guerra alla Russia bisogna farla sul continente e non sul mare?

Badoglio soccombe all'ira popolare e alla disaffezione dello straniero, ma a Roma i ministeri gli succedono, l'uno dopo l'altro, senza maggior fortuna del suo. Non resta agli operai del Nord nemmeno il conforto di scioperare, visto che non lavorano più. La borghesia non ha più titoli industriali nè fondi pubblici sui quali vivere. L'agricoltura annaspa faticosamente sotto la concorrenza spietata delle due Americhe. Il grano non lo si porta più agli ammassi, ma non è più remunerativo. Il capitale zootecnico è ridotto al lumicino. La lira non vale più nulla nemmeno all'interno. Si discute a perdifiato sulla possibilità di creare una nuova moneta. Intanto la stampa francese e la stampa jugoslava coprono gli italiani di frecce avvelenate, Marsiglia strangola Genova. Trieste è perduta. La flotta inglese non si muove più da Taranto e da La Spezia.

E' a questo punto che il cielo internazionale si offusca di nuovo. Londra e Washington vorrebbero che la Russia li aiutasse a schiacciare il Giappone. Ma la Russia preferisce organizzarsi in Europa e premere sull'India. Il Comintern rinasce dalle sue ceneri. Le masse europee sono inquiete. E' dunque, di nuovo, la guerra? *La mobilisation n'est pas la guerre.* A buon conto, l'ambasciatore di S. M. britannica, dato che quella di Roma abbia ancora rango d'ambasciata, viene dal capo del governo italiano e gli dice: «I vostri operai muoiono di fame. Non possiamo sacrificar dei miliardi per risolvere i vostri problemi interni. Ma se volete darci qualche milione di soldati per aiutarci a fare la guerra alla Russia, siamo pronti ad armarvi e a finanziarvi. Vi ridaremo, in compenso, Lampedusa!».

E così il capo del governo italiano butta a mare Vicinski, il Papa si ricorda bruscamente che Stalin ha fatto massacrare qualche milione di preti, l'arcivescovo di Cremona benedice le truppe in partenza per la frontiera sovietica... e il ballo ricomincia.

E' una fantasia, una macabra fantasia. Ma vorreste proprio, Italiani, vederla mutata in realtà?

Concetto Pettinato

Sulla tundra ricoperta di neve, sul fronte di Murmansk, un convoglio di slitte trasporta viveri e munizioni ad un caposaldo germanico

La battaglia aeronavale delle isole Caroline

Due grossi incrociatori americani affondati - Una portaerei e un'altra unità da guerra gravemente danneggiata

Tokio, 21 febbraio.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

«*Nel corso dei combattimenti sin qui svoltisi presso l'isola di Truk, nel gruppo delle Caroline, sono stati affondati due incrociatori nemici. Una di queste unità, di grosso tonnellaggio, potrebbe essere una nave da battaglia. Inoltre, una porta-aerei ed un'altra unità di guerra di tipo non accertato sono state gravemente danneggiate. Infine sono stati abbattuti 54 aerei nemici.*

«*Da parte giapponese, sono andati perduti: due incrociatori, tre cacciatorpediniere, tredici trasporti e 120 aeroplani*».

In uno scontro fra un'unità leggera nipponica e due alleanti nemiche, svoltosi il 16 febbraio a nord dell'isola di Shortwand, nel gruppo delle Salomone, una delle unità nemiche è stata affondata e la seconda danneggiata in modo grave. Fra l'equipaggio della nave giapponese si sono avuti morti e feriti.

Davanti a Capo Markus, aerei nipponici hanno attaccato convogli nemici, colando a picco un grosso battello da sbarco e danneggiandone un secondo. Tutti gli aerei nipponici hanno fatto ritorno.

Il portavoce del Governo giapponese, prendendo posizione in merito a notizie diffuse da fonte nemica, ha dichiarato che nei competenti ambienti nipponici non si ha ancora conferma delle notizie secondo cui truppe americane sarebbero sbarcate nelle isole Truk, a nord-ovest delle Marshall. Lo stesso si dica dei combattimenti che sarebbero in corso sull'isola di Bougainville.

Il portavoce ha dichiarato di supporre che non si tratti di altro che della continuazione degli scontri di pattuglie che sono frequenti in quelle zone.

La battaglia di Nettuno prosegue violenta e si trova attualmente in una fase decisiva

La posizione di Campo di Carne conquistata dai germanici - Profonda penetrazione tedesca nello schieramento avversario - Nel settore di Cassino i germanici, in tre contrattacchi, costringono le truppe di Clark a retrocedere

Fronte italiano, 21 febbraio.

La battaglia di Nettuno è continuata nella notte e nella prima mattinata senza rallentamento. La batterie di tutti i calibri e i bombardieri pesanti della Luftwaffe hanno ininterrottamente martellato il dispositivo nemico. Bombe ad alto potenziale sono state sganciate sui concentramenti navali alla fonda davanti alla costa pontina e sugli apprestamenti portuali di Anzio e di Nettuno, nelle cui acque e sulle banchine si sono notati incendi giganteschi.

Le truppe germaniche, che nella giornata di ieri hanno definitivamente conquistato la posizione elevata di Campo di Carne, importante strategicamente perchè domina tutta la piatta estensione costiera, la mantengono saldamente nonostante i ripetuti contrattacchi di ingenti forze alleate.

Durante questo caposaldo i tedeschi sono penetrati profondamente nello schieramento avversario e, con fulminee manovre, hanno accerchiato le posizioni entro le quali si trovano insaccati grossi gruppi di forze avversarie. Nelle ultime ore il nemico ha tentato disperatamente, sia dall'interno che dall'esterno della sacca, di spezzare la stretta mortale, ma tutti i tentativi sono falliti. E' in corso una vasta azione di annientamento.

Il nemico, nelle prime ore di stamane, ha rinnovato i suoi tentativi di conquistare la posizione lanciando all'attacco forti contingenti di carri armati. Il fuoco concentrato delle armi pesanti germaniche e il pronto intervento dei carri «Tigre» hanno stroncato tutte le ondate d'assalto.

La profonda penetrazione delle truppe germaniche nello schieramento nemico è divenuta nelle ultime ore più compatta. La battaglia ha raggiunto il suo punto culminante e si trova attualmente in una fase decisiva.

Nel settore di Cassino violenti duelli di artiglieria. Le truppe germaniche che difendono la città, hanno sferrato nella mattinata tre contrattacchi, costringendo le forze attaccate di Clark a retrocedere.

Lungo il corso del medio Garigliano truppe d'assalto germaniche hanno effettuato alcuni colpi di mano, distruggendo posti di vedetta e facendo prigionieri.

Nel settore adriatico attività di pattuglie e tiri delle opposte artiglierie.

Reparti del Battaglione «San Marco» prendono parte alla battaglia

Milano, 21 febbraio.

Alcuni reparti del glorioso Battaglione «San Marco», sotto le insegne mai ammainate della X Flottiglia Mas, sono in linea nella battaglia di Nettuno. L'annuncio della partecipazione di questi reparti italiani alla lotta contro l'odiato nemico anglo-americano, ha suscitato grande entusiasmo nel corso di una manifestazione svoltasi a Milano in onore dei militari della «X». Sono state rievocate le glorie del reparto che sotto la guida della Medaglia d'oro Borghese prepara tutte le sue formazioni speciali ai nuovi cimenti.

Undici cacciatorpediniere nemici affondati nell'Atlantico settentrionale

Numerosi attacchi sovietici respinti presso Crivoi-Rog, Jascov, la Beresina e Vitebsk - Altre decine di aerei angloamericani abbattuti sulla Germania

Berlino, 21 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

A sud di Crivoi-Rog, ad oriente di Jascov, a sud della Beresina e a sud-est di Vitebsk, sono falliti numerosi attacchi sovietici in parte appoggiati da carri armati. Il nemico ha subito elevate perdite umane. In una puntata di mezzi corazzati, l'avversario ha perduto 20 su 25 carri armati attaccanti.

Nella parte settentrionale del fronte orientale le nostre Divisioni, in conformità degli ordini ricevuti, si sono ritirate in alcuni settori al fine di raccorciare il fronte. I bolscevichi incalzanti sono stati ricacciati.

Nel settore meridionale del fronte orientale si sono particolarmente distinte la 97ª Divisione Cacciatori «Baviera», al comando del generale Rabe Von Pappenheim, e la 24ª Divisione Corazzata «Prussia Orientale» al comando del maggior generale barone Von Edelsheim.

In Italia continuano con alterne vicende i violenti combattimenti nella testa di sbarco di Nettuno. Le nostre truppe hanno respinto parecchi contrattacchi sferrati dal nemico con l'appoggio di carri armati. Nel corso di nostri attacchi è stata annientata una compagnia nemica e, a sud di Aprilia, è stato accerchiato un gruppo avversario. Violenti tentativi di sortita di questa formazione, nonchè attacchi d'alleggerimento, sono stati respinti.

La nostra artiglieria a lunga portata ha bersagliato con buona efficacia i porti di Anzio e Nettuno.

Sul fronte orientale la giornata è trascorsa senza azioni importanti.

Nelle ore meridiane del 20 febbraio formazioni di bombardieri americani hanno attaccato parecchie località della Germania settentrionale e centrale. Le bombe incendiarie e dirompenti hanno causato in qualche punto danni considerevoli, particolarmente a Lipsia.

Nelle prime ore di stamane, con cielo interamente coperto da nubi, formazioni di bombardieri britannici hanno compiuto un attacco terroristico contro la zona di Stoccarda. Danni sono stati causati particolarmente nei quartieri d'abitazione della città di Stoccarda dove monumenti culturali, chiese ed edifici pubblici sono stati distrutti.

In questi attacchi, nonostante i gravi ostacoli causati dalle condizioni atmosferiche, le nostre forze di difesa contraerea hanno abbattuto 49 aeroplani inglesi ed americani, in prevalenza quadrimotori da bombardamento.

La scorsa notte poderose formazioni di aerei da combattimento pesante hanno nuovamente attaccato Londra. Grandi quantità di bombe dirompenti ed incendiarie hanno causato nuovamente vasti incendi e distruzioni nella zona urbana.

Nell'Atlantico settentrionale nostri sommergibili, nel corso di tenaci e violenti combattimenti contro cacciasommergibili e gruppi di unità di scorta nemici, hanno affondato 11 cacciatorpediniere di scorta.

Nel bilancio finale della grande battaglia fra le truppe di Vatutin e di Koniev, da un lato, e quelle dei generali Stimmermann, von Vormann e Brieg, dall'altro, i sovietici hanno avuto in complesso le seguenti perdite: dodicimila caduti e non meno di quarantamila uomini messi fuori combattimento. I germanici hanno catturato oltre tremila prigionieri, distrutto settecentoventotto carri armati, ottocento cannoni e semoventi, e abbattuto cinquantasette apparecchi dell'aviazione bolscevica.

133 aerei angloamericani perduti nell'ultima settimana

Amsterdam, 21 febbraio.

Londra ammette che l'aviazione angloamericana ha perduto, nel corso degli attacchi contro Berlino e Lipsia di quest'ultima settimana, 133 velivoli. L'aviazione germanica, in questo stesso periodo, ha perduto complessivamente 13 apparecchi.

I direttori dei quotidiani convocati a rapporto dal Ministro Mezzasoma

Dal Quartier Generale, 21 febbraio.

Il Ministro della Cultura Popolare ha convocato a rapporto tutti i direttori dei giornali quotidiani. Il Ministro Mezzasoma ha impostato e svolto, in un'ampia relazione, i temi che la prossima rinascita dell'Italia fascista repubblicana offre ai rappresentanti della stampa, sia nei confronti della guerra, cui già partecipano a fianco degli eroici soldati germanici i primi reparti armati della gioventù italiana, sia di fronte alla grande riforma sociale che, attuata e attuata dal Duce, restituirà ai lavoratori di tutte le categorie una più alta dignità e sicura coscienza dei loro doveri e dei loro diritti.

Intorno a questo tema il Ministro ha lungamente parlato profilando i compiti di una affinità di stampa nel campo dello spirito. Ai convenuti il Ministro ha espresso il compiacimento del Duce per l'attività finora svolta e le sue direttive per quella da svolgere. Successivamente ha toccato anche i problemi tecnici che interessano la rapidità delle informazioni, delle comunicazioni e dei trasporti.

L'Exc. Mezzasoma ha invitato i Direttori ad esprimere il loro pensiero sui vari argomenti e a portare al dibattito il contributo della loro esperienza quotidiana.

Alla discussione, che si è subito iniziata, hanno partecipato anche i colleghi della stampa cattolica. Tutto quel che può costituire tema di attività giornalistica, dal motivo predominante della guerra a quello sempre in primo piano della Rivoluzione politica e sociale, dalle mète raggiunte alle lacune che devono essere colmate, dagli apprezzamenti alla critica serena e costruttiva, tutto è stato esposto e analizzato dagli oratori nella appassionata discussione, che si è protratta per oltre tre ore.

Si sono così udite le voci di ogni nostra città, da Genova a Trieste, da Torino a Venezia, da Milano a Roma, concordi tutte, al di là dell'improbo dibattito tecnico, nel riconoscere la necessità che la stampa fascista repubblicana, in costante colloquio col popolo, coordini ogni sua energia per l'interpretazione e la esaltazione dei valori essenziali della Patria: le armi e il lavoro.

Da ultimo, il Ministro ha riassunto la discussione, assicurando che avrebbe riferito al Duce il pensiero e le osservazioni dei convenuti intorno agli argomenti di maggiore rilievo. Il Saluto al Duce ha aperto e chiuso la riunione.

Mutamenti a Tokio nei comandi e nel Governo

Il gen. Tojo capo di Stato Maggiore delle Forze Armate

Tokio, 21 febbraio.

Il Primo Ministro giapponese, Ministro della guerra, generale Tojo, è stato nominato dall'Imperatore Capo di S. M. generale delle Forze Armate nipponiche.

In tal modo si è realizzata la perfetta fusione, per necessità politiche e militari del Paese, che avranno d'ora in poi un indirizzo assolutamente unitario.

Così a capo dell'Ammiragliato è stato nominato l'ammiraglio Shimada; il tenente generale Shogiro Ida ha assunto il comando dell'esercito centrale giapponese. Quest'ultimo è stato comandante supremo dell'esercito giapponese in Indocina e in Birmania.

I seguenti cambiamenti sono avvenuti nella formazione del Gabinetto nipponico: Keita Goto, succede a Yoshiaki Hattas nella carica di ministro dei trasporti e delle comunicazioni; Shynia Uchida è nominato ministro dell'agricoltura e commercio in sostituzione di Tatsunosuke Yamazakis; Sotaro Ishiwata è nominato ministro delle Finanze in sostituzione di Okinori Kayas.

Le menzogne russe smentite dai valorosi comandanti

che ruppero la rena di Cercassi

Berlino, 21 febbraio.

All'inizio del ricevimento della stampa straniera e tedesca, durante il quale tre ufficiali dell'esercito tedesco hanno fatto un rapporto in merito allo sfondamento della cintura che si stendeva intorno alle divisioni tedesche operanti presso Cercassi, il dottor Dietrich ha fatto una breve relazione nella quale ha rilevato che ci si trova davanti ad uno dei tentativi più infami che siano mai stati fatti nella storia militare al fine di ingannare l'opinione mondiale.

Il tenente generale Lieb, smentendo assurde dicerie che circolavano in ambienti stranieri ha detto: «Anche nella sacca di Cercassi si è dimostrato con quale tranquillità e serenità il soldato tedesco attendeva l'istante in cui sarebbe stato dato l'ordine di rompere l'accerchiamento. Ancora nell'oscurità la 1.a, la 2.a e la 3.a linea venivano spezzate nel momento prefissato e dopo l'aurora veniva spezzata anche la quarta posizione che era la più forte. Le perdite sono state minime, la maggior parte dei nostri soldati è riuscita a tornare a casa sana e salva».

Il tenente generale Gille ha detto, fra l'altro:

«La morte del generale Stimmermann è una prova del cameratismo indistruttibile e della fedeltà che regna tra ufficiali e soldati. I preparativi per spezzare l'accerchiamento sono stati fatti con decisione e tranquillità e tutto si è svolto in seguito all'ora prevista con l'esattezza di un meccanismo nonostante le grandissime difficoltà che si frapponevano alla riuscita del progetto».

Il comandante Degrelle, che faceva parte di un'unità di retroguardia, ha dichiarato: «In questa straordinaria vittoria dei soldati europei e germanici si è espresso lo spirito nazionalsocialista».

I comandanti delle unità di Cercassi ricevuti dal Führer

Dal Quartier Generale, 21 febbraio.

Dopo la liberazione del gruppo di forze germaniche, che era rimasto accerchiato ad occidente di Cercassi, il Führer ha ricevuto ieri al suo Quartier Generale i seguenti comandanti delle unità colà rimaste accerchiate: tenente generale Lieb, comandante le truppe d'assalto che hanno sfondato il cerchio nemico; tenente generale delle S.S. Gille, comandante la Divisione corazzata delle S.S. «Wiking»; comandante Leon Degrelle, che era alla testa della brigata di volontari delle S.S. «Vallonia», dopo l'eroica morte del comandante della brigata stessa.

Il Führer, in segno di riconoscimento per il valoroso comportamento personale degli ufficiali e per l'eroismo delle loro truppe, li ha insigniti con altissime decorazioni.

Intensa attività comunista contro le «democrazie»

La «falce e martello» sulle chiese di New York - Gli incidenti del Marocco

Lisbona, 21 febbraio.

Si ha da Washington che la polizia statunitense è alla ricerca di alcuni individui che nella notte di sabato hanno dipinto in rosso, sui portoni e sulle facciate di alcune fra le più importanti chiese di New York, il segno della falce e del martello.

Sull'intensificarsi dell'attività bolscevica, si apprende poi da Algeri che il capo comunista Bernardini, scarcerato da poco per ordine dell'ambasciatore Bogomoloff, è stato incaricato di costituire un nuovo gruppo del partito comunista a Fez. Il compito principale assegnato al Bernardini è quello della disgregazione del gruppo nazionalista marocchino.

Un'intervista col Commissario dei prezzi

I provvedimenti in corso per la tutela del consumatore

Sede del Governo, 21 febbr.

Non da oggi nè da ieri, sia forse — e senza forse — fin dal costituirsi del primo nucleo sociale, l'uomo si trovò di fronte al problema di far quadrare, possibilmente con un margine di risparmio, il bilancio delle entrate e delle uscite; ma nei periodi di crisi specialmente, esso rappresenta un problema che tutti gli altri sovrasta, perchè è più direttamente collegato a quello dell'esistenza, della vita quotidiana; diremmo, il problema dei problemi. E intorno a questo, che nel particolare momento che attraversiamo costituisce l'assillo delle masse lavoratrici specialmente (delle categorie a entrata sbarrata, stipendio o salario fisso) abbiamo voluto interrogare l'Ecc. Carlo Fabrizi, Commissario nazionale dei prezzi, cui abbiamo rivolto, approfittando della sua cortesia e della sua franchezza, con la quale gentilmente autorizzava la nostra, quelle domande che il consumatore tante volte al giorno rivolge a se stesso, nell'ansia di poter raggiungere quella tale quadratura di pareggio — almeno — tra entrata e uscita, e che magari, diciamolo pure, ha la impressione che ogni giorno si allontani di qualche palmo. Nè abbiamo taciuto di quel senso di delusione che ha pervaso molti per il fatto di non essere riscontrato, con la rapidità che sarebbe stata desiderabile, gli effetti dell'istituzione del Commissariato.

Partenza da quota zero

— Se non del tutto giustificabile — ci ha detto l'Ecc. Fabrizi — infondata non è, e me la spiego, considerando specialmente lo stato psicologico del pubblico e la viva incidenza del problema, tale delusione. Ma bisogna pur tenere presente, innanzitutto, che partivamo non dico da quota zero, ma forse sarebbe più esatto dire da sotto zero. Quando venne istituita il Commissariato, infatti, noi eravamo in piena corsa ascensionale di prezzi e di salari, poichè gli uomini del 45 giorni, nella loro premura di consegnare l'Italia al nemico determinandone il collasso, per prima cosa distrussero, com'è noto, tutta l'organizzazione predisposta di regolamentazione e di disciplina dei prezzi e dei consumi. Poi, dall'8 settembre e per un certo periodo, fu il dominio del libito, le brame speculatrici prima contenute ebbero libero sfogo, i prezzi lievitarono liberamente verso vertici impressionanti: non spendiamo altre parole per ricordare quello che ognuno sa, perchè di troppo frasca memoria. Già fermare l'ascesa pareva impresa impossibile, e questo venne in un primo tempo tentato dagli organi governativi con risultati che si possono stabilire almeno approssimativamente pensando dove si sarebbe arrivati oggi se il ritmo ascensionale fosse continuato. Istituito il Commissariato era necessario che prima di poter prendere a funzionare si organizzasse: e intuisce ognuno quali siano state le difficoltà da superare. Ma di queste, e di quelle sopraggiunte, non giova parlare. Ci si aspettava, condensata in una espressione, quest'opera: realizzare, secondo le direttive del Duce, una politica di prezzi unitaria adeguata alla nuova situazione.

— *Non si spiegano molti, Eccellenza, perchè sia stato formalmente ribadito il concetto del «blocco» quando la nuova situazione, in realtà, poteva farlo apparire superato.*

— Il blocco, infatti, era superato, e certo non si pensava di ristabilirlo. Ma in tempo di guerra e in regime di economia controllata la premessa fondamentale è la durevole stabilità del sistema dei prezzi. Poichè il sistema precedente era stato sconvolto occorreva ricostruirlo su nuove basi; quindi fermarsi su determinati prezzi, magari sperequati in un primo tempo e non remunerativi, e poi procedere alla necessaria revisione onde assicurare per quanto possibile il più durevole mantenimento del nuovo livello. Attualmente si sta procedendo a una nuova revisione quasi generale dei prezzi, industriali e agricoli, perchè sia riconosciuta a ogni prodotto la sua giusta remunerazione. In quanto alla leggenda che i prezzi fissati d'autorità non siano mai remunerativi, leggenda su cui si lasciano trascinare inconsapevolmente anche i consumatori, essa va sfatata. Ogni prezzo viene fissato con severi criteri tecnici, d'accordo con le stesse categorie interessate e risponde alle esigenze economiche delle imprese buone e medie che li debbono applicare. Si tratta, in quest'opera di revisione, di centinaia e centinaia di «voci», e per ognuna occorrono indagini, rilievi non sempre facili a ottenersi rapidamente. Ma una volta stabilito un prezzo, nessuna maggiorazione dovrà essere più fecita, e non sarà consentita.

Il problema del giorno

— *Fissare il prezzo, però, non basta. Dica il consumatore: lo voglio anche trovare la merce. E avete capito subito, Eccellenza, che voglio riferirmi a recentissimi episodi, direi quasi a quello che costituisce, pur essendo episodico nel grande quadro e forse secondario, il... problema del giorno.*

— Parlate di quanto avvenuto in alcune grandi città come Milano e Torino, sul mercato ortofrutticolo. Purtroppo, la fissazione dei nuovi prezzi della frutta e della verdura ha coinciso col periodo critico della produzione; per la frutta secca che le mele e le pere coprivano solo per un terzo il normale fabbisogno invernale mentre il rimanente spettava agli agrumi, questo anno venuti a mancare. Per le verdure, oltre a varie cause stagionali che favoriscono la resistenza ostile al calmiere, ve ne sono anche di carattere contingente ed eccezionale; comunque è innegabile che ci troviamo, come già altre volte nel resto in precedenza, di fronte a una resistenza da parte delle categorie della produzione e del commercio che occorrerà vincere.

— *E' questo appunto, che il pubblico ha subito compreso, e si meraviglia come non solo non si sia prevenuta la resistenza ostile, ma non si sia, almeno per quanto si sappia, esemplarmente punita.*

— Mi rendo perfettamente conto di questo stato d'animo, e vi dirò che misure di carattere preventivo, intuitive più che palesi per il pubblico, non mancarono di essere escogitate e applicate: e appunto a quelle misure si deve se la rarefazione dei prodotti almeno orticoli non è stata superiore di quella che si è verificata in effetti; ma esse non potevano ovviare del tutto all'inconveniente. Non è detto, però, che altre non ne entrino in funzione, misure radicalmente curative. In quanto a colpire i responsabili, anche questo sarà fatto. Come sapete, esistono le Commissioni provinciali dei prezzi, munite di ampie facoltà, ed è a queste che spetta il primo compito di procedere alla repressione della indisciplina nei prezzi e nei consumi; quella di Torino e quella di Asti specialmente, hanno dato già il primo esempio di un giusto rigore colpendo con severe multe diversi indisciplinati. Voglio augurarmi che l'esempio venga non solo seguito, ma sviluppato, poichè il potere delle Commissioni arriva fino al milione di lire di multa, oltre, s'intende, alle altre conseguenze amministrative e penali, dato che il reato annonario non si esaurisce in sede amministrativa.

Energia inflessibile

— *Non per «difendere» il consumatore, ma in omaggio a quella franchezza di cui canustratecamente mi avete autorizzato a far uso, vorrei solo osservare che almeno in parte ad alimentare se non a creare nel pubblico certa forma di «complicità» ha contribuito quella certa esperienza negativa fatta quando i primi e poi i successivi provvedimenti disciplinatori, annunciati sempre come drastici e decisivi e definitivi, poi mancarono il fine, onde subentrò uno stato mentale di diffidenza che determinò quindi, per un lento processo di facile intuizione, la collusione fra pubblico ed esercenti.*

— Non posso escluderlo in via assoluta, ma ora non essendo il caso di intentare processi al passato perchè è il presente che urge e l'avvenire che incalza, io voglio chiedere, come Commissario nazionale dei prezzi per l'organo che dirigo, al posto delle diffidenza, da parte del pubblico dei consumatori un appoggio di fiducia. Oggi abbiamo creato le premesse per instaurare una disciplina, disponiamo dei mezzi, che stanno già entrando in funzione, per farla rispettare, ci anima la migliore buona volontà, ci sorregge la certezza assoluta nella riuscita, perchè se non si instaura una durevole disciplina dei prezzi tutta la nostra economia potrebbe risultarne compromessa. La massa dei consumatori, come i produttori di ogni ramo e i commercianti, deve rendersi conto di questo, e, bandendo ogni diffidenza come abbandonando ogni tentativo di resistenza attiva o passiva, collaborare al mantenimento della nuova disciplina dei prezzi: perchè è sulla leva dei prezzi che si difende la lira. Se i prezzi non vengono contenuti, stabilizzati su un livello ragionevole, la lira cede e tutta l'economia si polverizza. Il Governo, conscio di questa realtà, e della responsabilità che gli deriva, è deciso a difendere l'economia, cioè l'esistenza del popolo italiano, a ogni costo; sarà inflessibile, perciò, spietato se occorrerà; lo sappia e lo senta ben chiaro chi culla per il proprio egoismo speranze differenti. La ricostruzione in atto del nostro Esercito e l'instaurazione del nuovo ordine sociale della Repubblica, non potranno essere minate dalla sorda speculazione clandestina, la quale sarà perseguita inesorabilmente, con tutta l'energia e con tutti i mezzi.

Energia, inflessibilità, spietatezza dove occorra. E noi siamo certi che se questi termini non resteranno — come non resteranno — vuote parole, i risultati che si attendono non mancheranno di prodursi, e anche nel settore annonario si raggiungerà l'auspicato equilibrio stabile. Ma è necessario, come bene ci osservava l'Ecc. Fabrizi, che il pubblico non l'aspetti come manna che gli giunga dal cielo; deve non solo volerla, ma imporla, e, innanzitutto, imporsela.

Franco de Agazio

Gli inglesi annunciano la perdita del caccia «James»

Amsterdam, 21 febbraio.

Secondo quanto comunica l'Agenzia britannica di informazioni, l'Ammiragliato britannico ha annunciato la perdita del cacciatorpediniere inglese *James*. La nave dislocava 1700 tonnellate.

Ultimo incontro

Natia l'aveva conosciuto quando frequentava ancora il liceo. Piotr soleva recarsi quasi ogni giorno a prendere la sorella Stefania al termine delle lezioni. Era un ragazzone troppo alto e robusto per la sua età. Non presentava lineamenti perfetti, ma non era brutto. I capelli castani si arruffavano a ciocche sulla fronte e questo gli dava un'aria sbarazzina in netto contrasto con la tranquilla fissità degli occhi. Parlava poco. Fissava Natia in silenzio ed abbassava gli occhi ogni volta che la ragazza sorprendeva il suo sguardo. Un giorno, non andò più a prendere la sorella. E, così, per molti giorni.

— E tuo fratello? — Natia domandò a Stefania, dopo qualche tempo.

— E' entrato all'accademia di cavalleria.

Lo rivide dopo quasi due anni. Piotr vestiva da sottotenente dei cosacchi.

— Domani, — le disse — parto per il fronte.

— Ah!

— Ma sono contento.

— Perchè?

— Perchè vi ho veduta.

Natia, in quei due anni, aveva pensato raramente a Piotr, e non ne aveva sentita la mancanza. Però, adesso, le rincresceva che andasse in guerra. Le rincresceva perchè poteva morire. Nell'autunno, lei entrò all'università. La classe universitaria era sempre stata e rimaneva la più radicale di tutta la Russia. Le teorie occidentali sulla trasformazione sociale e sull'uguaglianza delle classi, affacciatesi in Russia verso la seconda metà dell'800, avevano assunto una particolare forza quando vennero propagandate dalla giovane ed ardente classe intellettuale russa. Natia, malgrado la origine nobile, non tardò ad interessarsi delle idee nuove ed a propagandarle con entusiasmo. E dimenticò completamente Piotr. Ma, quando le dissero che Piotr era tornato dal fronte ferito, andò a trovarlo. La fatica delle armi e la ferita non avevano alterato la sua bella espressione di fanciullo trasognato. Camminava con distinzione ed il suo gesto aveva della grazia non leziosa e della forza non prepotente. Piotr le raccontò com'era stato ferito e come, nella febbre aveva avuto la sensazione che elei gli fosse al fianco e egli curasse la ferita. Natia gli sorrise e lasciò che egli le prendesse la mano e gliela baciasse.

Passarono alcuni mesi. Un giorno, mentre ritornava a casa dall'università, Natia s'imbattè in una dimostrazione popolare. Per non essere travolta, si ritrasse nel vano di una porta sovraelevata sulla strada di alcuni scalini. Un giovane ventenne, uno studente senza dubbio, si trovava nel vano con le mani dietro alla schiena e la schiena poggiata contro la porta. Il suo volto era contratto. Osservava con occhio vitreo la folla. Questa veniva avanti compatta. Un grido ne scandiva il passo, un grido uguale come il rombo d'un tamburo ovattato: — *Kleb! Kleb!* Pane! Pane!

Era un lamento, un'invocazione, era l'espressione di un sordo rancore. La folla sfilava, si spingeva, si accavallava. E, sulla folla, il grido uguale. Per una strana attrazione, anche Natia incominciò a pronunziare: « *Kleb! Kleb!* ». Prima, a bassa voce come un respiro. Poi, sul tono della folla che passava. Il giovane si girò brevemente verso di lei e tornò ad osservare la folla. Natia continuava a scandire: « *Kleb! Kleb!* ». Il giovane si girò di nuovo e chiese:

— Credi?

— Credo! — rispose Natia d'istinto.

— Allora, prendi!

La mano dell'uomo cercò quella di lei. Natia chinò gli occhi e vide che le passava un ovulo grigio-scuro quadrettato: una bomba a mano.

— Sai adoperarla?

— Sì.

— E' per i cosacchi! — aggiunse il giovane.

In quel momento, si udirono gli squilli, subito seguiti da una salva in aria. E, l'ondeggiamento della folla, il suo esitare ed il suo improvviso riprendersi. Si udirono altri squilli. Poi, un nuovo ondeggiamento della folla. E, infine, fu lo scompiglio e la carneficina. E gli squadroni di cosacchi si gettarono sulle carni vive della folla e le maciullarono con le lardellato delle loro sciabole, le schiacciarono con gli zoccoli dei loro cavalli. Passarono i resti del corteo a brandelli. E passò uno squadrone di cosacchi:

— Su! — urlò il giovane.

E lanciò l'una dopo l'altra due bombe, indi saltò giù dagli scalini e scomparve. Due fiammate sprizzarono fra gli uomini ed i cavalli lanciati al galoppo. Natia stava per strappare la sicura, quando il gesto rimase incompiuto. In mezzo alla strada, proprio di fronte a lei, un cavallo roteava su se stesso, sussultando. E stramazzò a terra. Nella caduta, il cavaliere venne scagliato quasi ai piedi di Natia. Lei fece per scagliarsi in un gesto d'odio, si chinò invece in un gesto di pietà. Era Piotr, Piotr mortalmente ferito da una delle bombe che il giovane aveva lanciato. Dalla tempia destra squarciata, il sangue colava attorno all'orecchio, scendeva sulle spalle e cadeva a stille. Natia si inginocchiò accanto a lui sollevandogli amorosamente il capo. Lo staò di Piotr era disperato. D'un tratto, egli spalancò gli occhi quasi senza luce. Faticosamente si passò la mano davanti agli occhi come per allontanare un'allucinazione. E sospirò:

— Sei tu, Natia? Sei di nuovo venuta come al fronte, quand'ero rimasto ferito!

— Sì!

— No, non è possibile. E' un sogno come allora...

— Non è un sogno. Piotr Ti sono vicina.

Egli la cercò con la mano

— E' vero! Ti sento!

Le sue labbra sorrisero.

— Come sono felice!

Nell'esaltazione dell'agonia, Piotr le disse cose terribili e dolci e, cioè, che la amava più della vita, che per lei aveva sofferto molto come non credeva che si potesse soffrire e assai più della carne martoriata, ma che l'amava e per questo ogni sofferenza era stata dolce per lui. Adesso non gli importava di morire. Al fronte, aveva sognato tante volte una morte così, con lei al fianco. Poi, la sua voce si affievolì a poco a poco, si spense in un mormure.

Paolo Zappa

Solenni onoranze funebri
alla salma di uno squadrista

Novara, 21 febbraio.

Uscito di casa la sera del 9 febbraio, lo squadrista Augusto De Marchi, da Premosello, non faceva più ritorno. In seguito ad informazioni pervenute alla famiglia, è stato ora ritrovato il cadavere del De Marchi, abbandonato nei pressi di Pieve Vergonte. E' risultato che lo sconparso, legionario di più guerre, decorato al valore, tre volte ferito, era stato prelevato nelle vie di Premosello da un gruppo di ribelli, che, successivamente, gli avevano imposto di rinnegare la sua fede. Il fiero contegno opposto dal De Marchi doveva costargli la vita: dopo qualche giorno l'eroico legionario veniva infatti ucciso con una rivoltellata al cuore. Alle scomparso sono state tributate solenni onoranze funebri, cui hanno partecipato autorità, rappresentanze e la popolazione del luogo.

Squadrista sessantasettenne ucciso per odio politico

Milano, 21 febbraio.

Elementi antifascisti hanno ucciso il lavoratore Salvatore Ettorre, che per necessità di vita, a 67 anni, era ancora sulla breccia, compiendo il faticoso lavoro di guardiano notturno. Ieri sera verso le 20, mentre stava varcando la soglia dello stabilimento dove lavorava il povaretto, è stato colpito da una raffica di Tuelle mitragliatora. Poco dopo è morto all'ospedale. L'Ettorre, squadrista, aveva aderito al P. F. R. La moglie e la figlia, accorse all'ospedale, raccontarono che il povero uomo già altre volte era sfuggito ad attentati.

CRONACA CITTADINA

E' QUESTA L'ORA DELL'AZIONE

Perchè i giovani compiano il loro dovere di soldato

E' questa l'ora dell'azione e non delle vane discussioni, degli esami di coscienza o dei tentennamenti.

Il nemico, forte in uomini e mezzi, minaccia il cuore della nostra Patria: a contendergli il passo, facendogli pagar cara l'illusione di raggiungere Roma, sta il valoroso soldato germanico, ai quale, più di ieri, deve andare l'affettuosa riconoscenza dei veri italiani.

Ma questa, sola, non basta! Bisogna che la giovinezza d'Italia, non immeritatamente e invigliacchita, riprenda le armi in gran numero, accorra con fede ed ardimento all'imperioso richiamo dell'ora suprema.

Mentre i primi reparti armati italiani si allineano al fianco delle truppe germaniche, e deliberano permettere che truppi giovani restino tranquillamente nascosti, imboscati o mimetizzati. Quanto mai opportuno è ora ricordare le disposizioni impartite dal Capo del Governo con un suo recente decreto.

Quelle reclute, quei richiamati che non si presenteranno entro tre giorni dalla chiamata alle armi, saranno considerati disertori e, ai sensi dell'articolo 144 del Codice Penale Militare, puniti con la morte mediante fucilazione al petto. La stessa pena sarà applicata a quei militari delle classi 1923, '24 e '25 che non hanno risposto alla recente chiamata; a quei militari che, presentatisi, si sono poi arbitrariamente allontanati dal reparto; che, in licenza, non si presentino entro tre giorni dalla scadenza; che, senza autorizzazione, manchino per tre giorni dal reparto.

Per le reclute del 1923, '24 e '25, che nei quindici giorni successivi alla pubblicazione del decreto regolarizzeranno la loro posizione militare, è prevista l'esenzione dalla pena, senza alcun altro procedimento penale a loro carico.

Come è dunque chiaramente comprensibile dalla lettura del decreto, non sarà vano riguardo a quanti non sentiranno il dovere di regolarizzare, entro i termini stabiliti, la propria posizione militare; agli altri sarà invece data possibilità di riabilitarsi con l'adempimento del proprio dovere di soldato.

Giustizia inesorabile quindi contro i disertori; senza falsa pietà, in loro colpa significherebbe tradimento alla Patria, favorendo essa l'opera distruttrice del nemico.

Ancora una volta, si è voluto richiamare la gioventù alla realtà del momento; dare alla Patria ogni energia perchè essa possa risorgere dalla rovina; perchè, in un prossimo domani, gli italiani possano guardare con fede all'avvenire e con fermo coscienza di giudizio inesorabile della storia.

CUORE DI POPOLO

I torinesi, che hanno ben compreso l'alto valore ideale della sottoscrizione per l'offerta della « Squadriglia Grafter » agli aviatori di Mirafiori, continuano a recare il loro contributo agli uffici dei giornali cittadini.

E' una vera gara, che, a soli pochi giorni dal suo inizio, fa della sottoscrizione un mezzo come poter esprimere la propria fede nei futuri destini della Patria, che, attraverso il valore dei suoi figli migliori, riavrà quell'onore e quella dignità vergognosamente offuscati dalla capitolazione.

Al di sopra di ogni spirito di parte, i torinesi vogliono essere tutti soldati nell'offerta: si tratta della Patria e niente può solecolare quei sentimenti che ad esso ci legano, riconoscerli dal sangue versato dai nostri fratelli caduti.

Le offerte sino ad oggi pervenute ai giornali cittadini — e che raggiungono le lire 411.361,75 — sono per la massima parte sottoscritte da gente del popolo; anche se di poche lire, stanno a dimostrare l'immenso grande cuore del popolo torinese.

Nei prossimi giorni, i quotidiani cittadini distribuiranno, nelle proprie vetrine, l'esposizione giornaliera dell'elenco dei sottoscrittori. Siamo certi che il numero degli offerenti andrà sempre più aumentando, e il successo dell'iniziativa sarà così caratteristicamente, più che pulsante.

★ Una conferenza agli ufficiali in congedo terrà alle ore 11 di oggi al Conservatorio G. Verdi il generale di divisione Jalla, comandante regionale. La UNUCI invita caldamente gli iscritti al Gruppo a partecipare alla riunione.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 19, 20, 23 - 13,15: Radio Rurale - 13,15: Orchestra Gallino - 14,30: Concerto sinfonico corale - 16: Orchestra Angelini - 16,30: Orchestra Spargiari - 17,40-18,40: Notiziari in lingue estere - 19,10: Orchestra Begnini - 20,30: Quartetto Vaccheria - 20,45: Musiche da film - 21,20: I prigionieri di un sogno », due tempi di Nino Salvaneschi - 22,15: Orchestra Zanon - 22,30: Concerto del trio di Milano.

STATO CIVILE

21 Febbraio 1944

Nati 14 - Morti 28 - Matrimoni 28

Guppio Bersezzio Luigia, a. 67, da Rivoli, casalinga, str. Fallavena 220 - Daroldo Maria [illegible] ved. [illegible], a. 85, da Cumiana, casalinga, v. Nizza 9 - Antonio Calorina ved. Bolma, a. 78, da Cuneo, casalinga, v. Carlo Alberto 16 - Bonatello Maria, a. 72, da Padova, casalinga, p. Alberello 5 - Del Vento Simone, a. 45, da Orbassano, parrucchiere, c. Novara 96 - Pocero Adelaide v. Lanfranco, a. 84, da Pavia, casalinga, via della Rocca 11 - Boria Francesco, a. 65, da Moncalieri, operaio, c. I. Balbo 129 - Cagliero Tommaso, a. 85, da Volvera, commerciante, v. Giolerti 11 - Romano Carlo, a. 15, da Torino, v. Orgelio 90 - Pagano dott. Pasquale a. 45, da Lucca Sicula, ingegnere, v. C. Battisti 9 - Armando Anna, a. 45, da Torino, casalinga, str. Bertolla 180 - Nicola Adelina, a. 63, da Torino, pensionanda, Osp. Mauriziano - Giannotto-Pierano Giovanni, a. 30, da Venaria, operaio, Osp. Sanitario - Cosella Maria Cristina, a. 67, da Caveur, contabile, Ricovero Mend. - Barra Pietro, a. 47, da Asti, mercatico, Ricovero Mend. - Bianoli Vittoria v. Pettano, a. 76, da Venaria, casalinga, Ricovero Mend. - Gallo Vincenzo, a. 57, da S. Martino Alfieri, muratore, Osp. Mollinette - Donati Virginia m. Cavigiano, a. 48, da Grosolio, casalinga, Osp. Mollinette - Massara Eugenio a. 54, da Casale Mont., rappresentante, Osp. Mollinette - Carbonglio Guido, a. 26, da Alba, falegname, Mod. Legale.

Seguendo la Cronaca

IL LABORATORIO ARTIGIANO di *Pelliccerie M. Cerini* di via B. Galliari 10 bis, si è provvisoriamente trasferito in via Cotto 19.

Avete oggetti da vendere? Jugni, scalfadagni, scarpe, biancheria, libri, materiale elettrico, mobili, vestiti. **Marconi 9, T. 61-354**

TAPPEZZERIE IN CARTA *d' Persador per chiudere finestre Vendita diretta dalla fabbrica* v. **Madama Cristina 125 - T. 61-**

PRIMO CARNERA in persona da giovedì al *Teatro Romano* nel Supergattacielo in due tempi: *« Giostra d'arte »*. Oggi e domani ultimi due giorni dell'eccezionale spettacolo di arte varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Tamerò sempre» Alida Valli, J. Berry, Cervi, Centa. U. 19.

AMBROSIO: «Enrico IV» Osvaldo Valenti, Diana Calamai. 14,30; 16,45; ult. Luce 18,40; Film 19.

CORSO «Enrico IV» Osvaldo Valenti, Diana Calamai. Orario: 14,30, 16,45; ult. Luce 18,40; Film 19.

AUGUSTUS: Passo d'amore (Rascel, Spett. continui dalle 10. U. 14,40.

SUPERCINEMA: Silenzio si gira! Campanini, Lotti, Brazzi, Gigli.

NAZIONALE: « Notte d'incanto », Lily Murati. Spettacoli dalle ore 13

TORINO: « Notte d'incanto » con Marika Rökk. Apertura dalle 10.

DORIA: Gino Burrasca, Battaglia. Spettacoli continuati dalle 10.

Alpi Una ragazza intraprendente.

ASTI: ore 10 « La vita trionfa ».

IMPERIALE: « La signorina ».

MODERNO: « Sorridete con me » (Chevalier). Segue comica e varietà.

Palermo: 3 milioni cerca d'erede.

ADUA: « Verso l'amore » e varietà.

Grande: «Aria di paese » e varietà.

Radium: Periferia. Dal Monte. Var.

FREJUS: «Il conte del popolo » e var. Ore varietà: 16,30 e 18,30.

SOCIALE 14,30: L'ora del delitto. **Romano:** L'ultima nemica » varietà

PO: Ponte sospiri, Lotti, Riccio.

Esposizione: Tragica notte, Niechi.

COLOSSEO: Quelli della montagna, Nazzari, Lotti, Ferrari, Busoggio.

ASTRA: 14,30: Invito alla danza.

LUX: «Realtà romanzesca» di Willy Forst con M. Horell (Unione) 19.

Gennari al LUX

MIA MOGLIE E' FATTA COSI'

Quando vedrete come è fatta questa moglie, vi meraviglierete le mani nei capelli, e vi domanderete come il povero marito (*Hans Sönker*) abbia potuto così a lungo resistere ai capricci spaventosi della sua amabile innamoratissima consorte (la graziosa *Elfie Mayerhofer*). Il film *Mia moglie è fatta così* è la rivelazione di una creatura veramente fantastica, di una donna che ha fatto del « capriccio » un'arte superiore. Le sue scheramaglie, i suoi improvvisi mutamenti d'umore, sono le manifestazioni di un temperamento amoroso così tipico da far esclamare: « Dio ci scampi e liberi da una donna così innamorata !». Ma il pubblico si divertirà moltissimo davanti a tanta disinvoltura capricciosa e ne avrà la sua morale.

— Oggi ultime del diverlentissimo *Realtà romanzesca*, cap.lavoro giallo comico insieme, di *Willy Forst*.

MARIKA ha stravinto a mani levate

per dirla in gergo sportivo, come piace a Lily. La folla che si è accalcata ieri al *Torino* in lunte le ore ha sottolineato in modo eccezionale il suo entusiasmo per la mirabile attrice e per la bellissima *Notte d'incanto*, le cui repliche, naturalmente, continuano.

Il film che ha avuto 865 repliche a Parigi

è *Nomadi* - che per le sue eccezionali doti artistiche e per la sua romanzesca vicenda rapida, serrata e attanagliante, costituirà, da domani, il nuovo grande successo del *Nazionale*.

TEATRI e CONCERTI

***Traviata* e *Barbiere di Siviglia* al Carignano**

Venerdì prossimo, alle 16,30, sarà rappresentata al Carignano la *Traviata*, che avrà a protagonista la soprano Adriana Perris il tenore Giacinto Prandelli e il baritono Mario Basiola saranno al suo fianco.

Sabato, alla stessa ora, prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* con protagonista il baritono Mario Basiola. Vi partecipano, inoltre, il basso Tancredi Pasero, che è uno dei migliori interpreti della parte di Don Basilio, la soprano Nora Scagliarini e il tenore Nino Ederle.

Le due opere saranno dirette dal maestro Mario Braggio

Il Quartetto Ferro all'Eiar

Domani, mercoledì 22, alle ore 22,15, le stazioni dell'Eiar trasmetteranno un concerto di musica da camera eseguito dal Quartetto Ferro. Ecco il programma: 1. Quartetto (N. 20) di Paisiello; 2. Quartetto in fa (op. 96) di Dvorak.

BORSE

TORINO 21 Febbraio

Titoli	Prec.	Oct.	Titoli	Prec.	Oct.
Rend. 3%	94.30	94.75	Stet	1700	1705
» 3,50%	90	90.25	Sean	695	695
» f. p.	90.75	90.50	Marelli	385	390
Rend. 4%	78.10	79.85	Fiat	1000	1000
» f. p.	78.50	80.25	Lavaz.	505	510
Rend. 5%	84.50	87.60	Savigl.	2200	2200
» f. p.	84.65	87.75	Ceat	1000	1070
Rend. 6%	92	92.75	Isaco	250	250
» f. p.	92.75	93	Viscosa	370	370
B. T. 4%	98.45	98.50	Finelet.	437	437
» '30	80	80.85	Ilva	208	208
» '30 I	80.85	80.85	Ansaldo	204.50	205
» '30II	80.55	80.25	Ferriera	6000	6000
» 5% I	88.25	90	Elec.	1025	1100
» 5% II	79.75	82.20	Cotonif.	2000	2000
»5% '36	92.75	93.75	Fiasc	410	410
»5% '37	414	418.50	Sarde	440	440
Irin 5%	490	—	Cir	490	510
Rim 5%	500	50	Schiap	770	770
Irm 4%	561	—	Parm	850	1000
Irt 4%	509	—	Lanz.	700	700
Tirs 4%	481	485	Amb.	101	105
»5% '33	558	558	Rom.	180	190
»5% '35	560	560	Mont.	1077	1080
B. Pat.	367	370	Aquil.	220	1000
»3,5%	546	545	Roma	360	430
Migl. 4	500	500	Acq. P.	1080	1120
» 4%	495	495	Cem.	1000	1000
A. Ged.	1400	1420	Unim.	300	300
Medit.	1900	1900	Piam.	775	775
Merid.	2650	2650	Wat.	1050	1050
N. A. I.	590	590	Gilard	910	910
Tor. R.	750	740	Frigi	340	340
Bolla	1800	1785	Salfa	520	515
Italgas	44	47	Talco	2450	2450
Sip	1040	1000	Fiorio	120	120
Terni	347	354	Nibe	580	580
F. C. M.	1000	970	Elcaro	9000	9000
Valdar.	1775	1800	Beni S.	1190	1190
Mer. Ed	1390	1400	Cant. I.	390	390
Gade	540	510	Burgo	1001	1040
Unes	375	375	Fer. S.	725	730

CAMBI: Svizzera 443; Portogallo 79,50; Svezia 452; Germania 1000; Giappone 1,975; Argentina 445.

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 21 febbraio.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 aprile 1951.

SERIE 44a. — I due premi di lire 100 mila ai Buoni n. 1.304.177 e 1.696.552. I quattro premi di L. 50 mila ai Buoni n. 416.294; 505.070; 1.835.088 e 1.846.079.

I cinquanta premi di L. 10.000 ai Buoni:

45.065	147.562	194.715
249.535	253.434	286.350
316.351	338.551	353.551
387.731	417.110	425.815
448.902	518.833	535.738
577.429	654.727	793.244
828.466	849.859	852.225
956.977	984.570	967.899
1.034.680	1.048.490	1.084.109
1.090.990	1.108.273	1.183.170
1.234.642	1.239.785	1.350.314
1.421.753	1.438.227	1.450.606
1.478.459	1.693.837	1.604.708
1.607.200	1.633.265	1.695.209
1.692.550	1.836.871	1.847.006
1.908.773	1.910.613	1.964.264
1.971.228	1.977.503	

SERIE 45a. — I due premi di lire 100 mila ai Buoni n. 443.486 e 1.519.395. I quattro premi di lire 50 mila ai Buoni n. 285.267; 706.430; 876.342 e 1.701.038.

I cinquanta premi di lire 10 mila ai Buoni:

12.696	13.729	40.589
47.576	158.565	165.738
168.209	182.889	210.545
220.748	273.496	320.658
341.265	373.002	458.591
466.143	471.007	478.480
528.843	645.438	660.521
723.536	740.264	793.569
806.207	818.651	972.620
973.952	987.571	1.065.811
1.146.837	1.214.233	1.464.992
1.483.670	1.544.986	1.615.052
1.618.540	1.711.970	1.753.180
1.786.492	1.795.848	1.824.492
1.850.533	1.873.572	1.896.011
1.900.373	1.903.589	1.932.961
1.949.603	1.988.057	

SERIE 46a. — I due premi di lire 100 mila ai Buoni n. 1.196.878 e 1.378.030. I quattro premi di lire 50 mila ai Buoni n. 316.400; 401.451; 818.966 e 1.009.138.

I cinquanta premi da lire 10 mila ai Buoni:

86.200	149.760	163.463
293.526	370.447	380.807
425.238	467.706	529.453
628.514	654.837	657.552
695.274	743.826	765.428
806.670	806.154	878.442
1.016.044	1.038.380	1.207.736
1.209.467	1.263.890	1.299.303
1.293.935	1.316.726	1.333.664
1.374.192	1.375.571	1.390.536
1.421.032	1.421.796	1.434.798
1.453.720	1.478.293	1.511.233
1.582.000	1.613.986	1.631.288
1.646.607	1.679.358	1.687.897
1.725.402	1.754.660	1.918.451
1.861.388	1.862.261	1.925.383
1.953.217	1.972.192	

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Tragicamente è stata troncata la gagliarda giovinezza di

Cesare Maciotta
Perito Costruttore

Genitori lo piangono: il Papà e la Mamma, i fratelli e le sorelle Romana, Giovanni, Armando, Olga, Laura e Sylva.

Le cognate, il cognato, le nipoti, zii, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 23 corr. alle ore 9,30 partendo dalla sua abitazione in S. Paolo Cervo.

(A

S. Paolo Cervo, 20 febbraio 1944.

Il 20 corr. è spirato il

Dr. Ing. Pasquale Pagano

L'adoratissima moglie **Maria Luisa Cony**, la sorella **Francesca** ved. **Giarattano**, il diletto fratello **Beppe** e consorte (in America), i suoceri e i cognati **Roger** e **Peni Cony** con le rispettive famiglie, l'amato figliuccio **Roger** (in Francia) e i carissimi cugini **Crevanni Buffalo** e **Benedetto Corvo** con le rispettive famiglie (in Sicilia), ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì 23 corrente, alle ore 14, partendo da via Cesare Battisti n. 2.

La Soc. per Az. Fiat Sezione Fonderie Ghisa annuncia con profondo dolore la morte del dott. ing. **PASQUALE PAGANO** da molti anni suo intelligente ed attivo collaboratore.

Pompe Funebri Genia - Tel. 45-018

Il Comune di Moncenisio annuncia la morte avvenuta improvvisamente del cameriere

Bartoli Bruno

da otto anni suo zelante Podestà.

Susa, 20-2-1944. 1959

Domenica 20 febbraio, dopo breve malattia, è mancato fra le braccia dei suoi cari

Eugenio Massaza

Lo piangono inconsolabili, con dolore che non ha conforto, la moglie **Emma Carpignano**, la figlia **Andreina**, le sorelle, cognati, zii e parenti tutti. La benedizione alla Salma verrà impartita nella Cappella dell'Ospedale delle Molinette (via Santena 5) alle ore 14 di oggi, quindi proseguirà per Casale Monferrato dove avranno luogo i funerali e la tumulazione nella tomba di famiglia. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. Non fiori, ma preghiere.

Torino, via Leini 65.

Pompe Funebri Genia - Tel. 45-018

A Cassino dove era sfollata è volata in Cielo a raggiungere il suo diletto consorte, l'anima eletta di

Gentil Rosina nata Vittone

Con lo stesso nel cuore la piangono inconsolabili la sua adorata figlia **Bianca** con il marito **Carlo Bersello**, sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Cassino il 22 corr., alle ore 9,30 da via Armando Diaz 1 e a Torino nella Cappella del Cimitero Generale ore 10,30. Si ringraziano fin d'ora i buoni che ci uniranno nel ricordo e nelle preghiere. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-998

Confortata dalla fede dopo breve malattia è mancata in Chieresce

Clotilde Zoccola
ved. Cav. Uff. G. Torta

Ne danno il doloroso annuncio le nipoti, cugini, parenti e amici.

A Torino l'accompagnamento funebre avrà luogo il 23 corrente alle ore 11, presso la Cappella del Cimitero.

Chieresce, 21 febbraio 1944.

Impresa Trasp. Funebri Valetti Umberto

Ieri sera, munito dei Conforti religiosi spirava serenamente

Pezzutti Francesco
ex-Cap. Uff. Principale
Azienda V. M.

Ne danno il tristissimo annuncio e funerali avvenuti la moglie **Paola Fortini**, il figlio **Antonio** con la consorte **Zumaglio Teresa** ed i parenti tutti.

Bra 19 febbraio 1944.

Impr. Municipalizzata Braidese D. Valeti

Il giorno 18 corr. mese alle ore 6,30 è deceduto in S. Vittoria d'Alba il

Prof. Dott. Giuseppe Fornarese

Ne danno il triste annuncio, e funerali avvenuti, la sorella **Maddalena** col marito **Ferraro Michele**, nipoti e parenti tutti.

S. Vittoria d'Alba, 20-2-1944.

Il 20 corr., in Ragnolo Piemonte, è mancato all'affetto dei suoi cari

Rossetto Folico

La moglie **Onorina Botta** con **Luciano** e **Marcella** danno la triste partecipazione. (11758

I parenti tutti del compianto

Gayet Roberto

mentre rinnovano i loro ringraziamenti per quanti vollero, colla loro presenza e con scritti, prendere parte al loro dolore, ricordano che in suffragio dell'anima del caro defunto verrà celebrata una Messa di trigesima, venerdì 25 c. m. nella Chiesa parrocchiale di Rossi. (11742

SINISTRATI
PER OGNI PRATICA
Danni di guerra
(abitazioni, negozi, officine)
rivolgetevi alla
FIDUCIARIA
Via Gioberti 45 - Tel. 47-434
Sopralluoghi, sollecitudine
Massima serietà

CASSEFORTI
per ufficio e per famiglia. Casseite per valori in vari formati. Cassette a valigia per aziende e per privati ricevono per portare alla sera registri, documenti importanti ed oggetti vari in cantina al riparo dalle bombe e degli incendi). Scrigni per gioielli in metallo massiccio di grande sicurezza. Assortimento completo. Listino illustrato a richiesta. **YACHINO, via Lagrange 3, Torino.**

CASE sinistrate
Impresa Edile con falegnameria. Disponendo materiali eseguisce lavori riparazioni, ricostruzioni.
VIA DEI MILLE, 18
Telefono 44-977

POLETTI
STUDIO COMMERCIALE, fond. nel 1913
CESSIONE E RILIEVO AZIENDE E CINEMA, MUTUI e AMMINISTR. CASE
TORINO, via M. Dioda 4 - Tel. 48-333

MACCHINE PER SCRIVERE
RIPARAZIONI-RICOSTRUZIONI
MACCHINE CALCOLATRICI
SERVIZIO MANUTENZIONI
MACCHINE CONTABILI
COCCOLO & LAMARI - VIA S. TOMMASO 25
TELEF. 52-660

SOSTITUITE I
LIMONI
usando la famosa
LIMONINA
dei Dott. DE FRANCO
anche per cundire cibi e insalate
Dott. Luciano De Franco - Catania
Filiale: Torre de' Picenardi (Cremona)

ESTRATTO DI SENTENZA DI MORTE PRESUNTA

Il Tribunale di Torino, con sentenza 11 febbraio 1944, ha dichiarata presunta la morte, al 31 gennaio 1935, di ACCOMAZZO Rosa Maria fu Michele in DOMENICHINI, nata ad Asti il 2 settembre 1905.

Torino, li 18 febbraio 1944. (11687

Avvocato Ferruccio Amerio.

La Ditta
Sementi SGARAVATTI di Padova
informa che il servizio pacchi è stato ripristinato. Raccomanda alla sua Clientela commettere subito le **SEMENTI DI ORTAGGI**, per le quali saranno applicati i prezzi Listino 1943.

DEPOSITO IN TORINO: Via Melchiorre Gioia 9-11

Pubblicità economica

Millimo 10 parole per inserzione. Aumento 1,00 % per ogni parola in più. Pubblicità a 2 % imposta compresa

1) ANNUNZI COMMERCIALI
L. 4 per parola

ACQUISTEREI macchina cucitrice piana. Scrivere Vandagna, via Rizza 262.

AUTOTRASPORTI carri per città. Telefono 33-307, Ferrari. 20025

DASA di specifiche disponibilità Milano impianti per cerniagi antiveleno rapporto con serie Casa torinese per svariati traffici Milano-Torino rivol. Scrivere cassetta 223 S, Un. Pubblicità R., Torino.

CAVALLINA giovane con elegante attacco pneumatici vendo. Via Rimini 7.

CERGANI 50 fusti ex-carburo con coperchio ottimo stato. Scrivere Vesco Nicola, Pubblicità (12), Torino. 1007

CERCASI meccanicista preso-saldo per presse, pedrieri aiuto lavoro. Scrivere cassetta 30 B., Un. Pubblicità R., Torino.

CERCASI locale (minimo mq. 1000, 1000 metà coperti) pure, Torino. Scrivere cassetta 91 B, Un. Pubblicità R., Torino.

COMPERIAMO macchina aziem. drastiche cartine acque minerali. Scrivere Calamaro, Cavallermaggiore (Cuneo).

CUSCINETTI sfere rulli nuovi acquistansi anche fuori quantitativi. Distinta, prezzo. Scrivere cassetta 66 P. Un. Pubblicità R., Torino. 21007

DAMIGIANE vuote buono stato compro. Telefonare 33-307. 21453

FALEGNAMERIA assume lavori allegni case signor. pronte luizie. Scrivere cassetta 36 L, Un. Pubblicità R., Torino.

FISARMONICHE, radio, fonografi vendiamo, assistiamo, compriamo. Radio Grillino, Bertola 11. 21093

FONDERIA cercasi abbia possibilità fusioni a base nichel. Fornitura materiale da parte inserente. Fusioni kg. 100 - più per volta con campionatura inizia le fusioni. Scrivere cassetta 31 L, Un. Pubblicità R., Torino. 20107

FRESE usate, superrapide vende. Scrivere cassetta 161 P, Un. Pubblicità R., Torino

FUSTI per vino nominativi vendonsi. Scrivere Costena Ermete, Spinetta (Aless.).

IMPRESA edile cerca legname per ponteggi. Scrivere cassetta 96 L, Un. Pubblicità R., Torino. 20008

IMPERARI vendiamo serretta, serretti, Negri, corso Torino 36, Chieri (Torino).

INDUSTRIALI agricoltori cerchi vostri fabbricati con tetti cemento armato Eternit, solida, rapida esecuzione, durata. Via Lelio Orsi 5, Reggio Emilia.

MACCHINE alzatr. officina specializzata eseguisce riparazioni accurate. Tim. Fortis Fabrizio 1, telef. 50-975. 21504

PROPRIETARI proprietarie letti a coperture vostri fabbricati alzatr. con brevetti di Reggio Emilia, v. Lelio Orsi 5.

TAMAGNONE di collarmone e gommato in buono stato cerco. Telefonare 22-335.

VENDESI blocco perfetto fissamenti cerniale. Scrivere cassetta 32 L, Un. Pubblicità R., Torino. 20106

VENDO macchine utensili. Scrivere cassetta 161 B, Un. Pubblicità R., Torino.

2) ARTIGIANATO
L. 2,50 per parola

POLTRONE saloni. Palese, Maria Vittoria 31, telef. 21-480